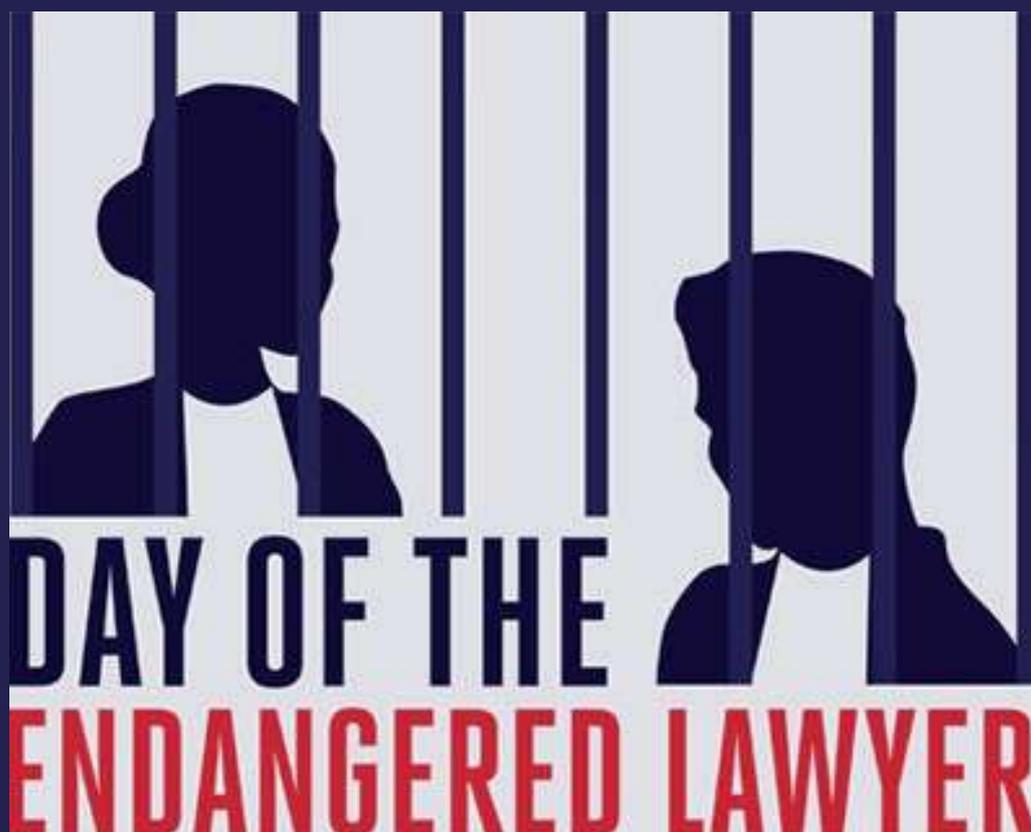

**Relazione della Coalizione per la
giornata internazionale dell'Avvocato e
dell'Avvocata in pericolo**

STATI UNITI D'AMERICA



**KEEP YOUR HANDS
OFF THE LAWYERS**

24 gennaio 2026 – 16^a Edizione



RELAZIONE DELLA COALIZIONE PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'AVVOCATO E DELL'AVVOCATA IN PERICOLO

24 GENNAIO 2026

16^a EDIZIONE - STATI UNITI D'AMERICA*

* La presente traduzione è stata realizzata a partire dal testo originale in lingua inglese mediante traduzione automatizzata, successivamente revisionata dagli Avvocati Federico Cappelletti, componente del Comitato Direttivo della Coalizione per la Giornata internazionale dell'Avvocato e dell'Avvocata in pericolo 2026, e Nicola Canestrini, corresponsabili rispettivamente dell'Osservatorio Europa e dell'Osservatorio Avvocati Minacciati dell'[Unione delle Camere Penali Italiane](#), parte attiva della Coalizione per la Giornata internazionale dell'Avvocato e dell'Avvocata in pericolo.

Nel testo viene utilizzato il solo genere maschile del termine "Avvocato" esclusivamente per esigenze di semplificazione e leggibilità; tale uso è da intendersi in senso pienamente inclusivo e rispettoso di tutti i generi.



Indice

1-	INTRODUZIONE.....	1
A.	Contesto	1
B.	Perché concentrarsi sugli Stati Uniti?.....	2
2-	DIRITTO INTERNAZIONALE E NORME SUL RUOLO E LA PROTEZIONE DEGLI AVVOCATI.....	4
A.	Panoramica e applicabilità agli Stati Uniti	4
B.	Quadro delle Nazioni Unite	5
C.	Protezione degli ordini degli avvocati e indipendenza istituzionale.....	7
D.	La Convenzione del Consiglio d'Europa come riferimento normativo globale.....	7
E.	Orientamenti tratti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.....	9
F.	Orientamenti del Sistema interamericano dei diritti umani	9
3-	INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GIUSTIZIA PENALE DEGLI STATI UNITI	11
A.	Gerarchia delle fonti.....	11
B.	Nomina dei giudici.....	13
C.	Sistema accusatorio e giuria.....	13
4-	Modelli di interferenza con la professione legale	15
A.	Ritorsioni politiche e ordini esecutivi contro avvocati o studi legali.....	15
B.	Sorveglianza, minacce e molestie nei confronti degli avvocati	22
C.	Politicizzazione del Dipartimento di Giustizia e del sistema giudiziario.....	24
D.	Effetto dissuasivo sulla rappresentanza legale e sulla società civile.....	28
5-	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	32
A.	Sintesi delle minacce sistemiche all'indipendenza dell'Avvocatura	32
B.	Implicazioni più ampie per lo Stato di diritto e il diritto internazionale	33
C.	Raccomandazioni	34



1- INTRODUZIONE

A. Contesto

Nel 2026, la Giornata dell'avvocato in pericolo (DEL) celebrerà il suo sedicesimo anniversario. Fin dalla sua istituzione nel 2010, la DEL viene celebrata ogni anno il 24 gennaio in ricordo del massacro di Atocha a Madrid, Spagna, del 1977, quando quattro avvocati specializzati in diritto del lavoro e uno dei loro funzionari amministrativi furono assassinati da estremisti di destra. Questo evento serve a ricordare in modo concreto i pericoli ai quali sono esposti coloro che esercitano la professione forense.

Nel corso del tempo, il DEL si è evoluto oltre la semplice commemorazione fino a diventare una piattaforma collettiva di difesa. Il DEL mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi rischi che corrono gli avvocati semplicemente per aver esercitato la loro professione.

Diverse associazioni, organizzazioni e reti forensi, nonché ordini degli avvocati hanno formato una coalizione per il DEL al fine di organizzare azioni in diverse giurisdizioni per celebrare questa giornata. Ogni anno viene selezionato un Paese specifico come Paese focus per il DEL, al fine di concentrare l'attenzione sulle sfide specifiche che gli avvocati devono affrontare in quel Paese. Negli anni passati l'attenzione si è concentrata, tra gli altri, su Turchia, Filippine, Iran, Afghanistan e Bielorussia. In prossimità del 24 gennaio vengono organizzati eventi di solidarietà, tavole rotonde, manifestazioni o proteste pubbliche, conferenze stampa e dichiarazioni congiunte, insieme ad attività di sensibilizzazione e di comunicazione con i media. Questi eventi hanno un impatto sia simbolico che pratico.

Il fondamento normativo della DEL risiede nei quadri normativi internazionali e regionali in materia di giustizia. Tra questi, di fondamentale importanza sono i [Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli avvocati](#) (Principi fondamentali), adottati nel 1990, che stabiliscono l'obbligo degli Stati di salvaguardare l'indipendenza, la libertà di espressione e la protezione degli avvocati dalle vessazioni.

Inoltre, la [Convenzione](#) del Consiglio d'Europa [per la protezione della professione di avvocato](#) (Convenzione di Lussemburgo), recentemente adottata, riconosce ulteriormente che i paesi devono garantire che gli avvocati possano svolgere le loro funzioni professionali senza indebite interferenze. Questi testi costituiscono la base giuridica su cui si fondano sia le critiche alle condotte poste in essere dal Paese oggetto della giornata che le attività di advocacy.



Gli Stati Uniti (USA) sono stati scelti come Paese focus per il DEL nel 2026. Questa scelta è emblematica del fatto che le minacce agli avvocati non sono limitate ai paesi con sistemi politici riconosciuti dai più come autoritari o fragili. Le minacce possono emergere anche all'interno di sistemi politici generalmente percepiti come democrazie consolidate.

È vero che negli Stati Uniti, come in ogni altro Paese, gli avvocati che rappresentano gruppi emarginati o clienti impopolari hanno dovuto affrontare per lungo tempo sfide e ostacoli nel loro lavoro. Tuttavia, ciò che oggi va sottolineato è che tali attacchi sono diventati sistematici. Lo scopo della nostra attenzione sugli Stati Uniti è quello di mettere in discussione il presupposto che gli avvocati godano di uno scudo professionale inattaccabile e di rivelare come le pressioni sistemiche e i cambiamenti istituzionali abbiano seriamente eroso tale presupposto. Il presente rapporto delinea il quadro giuridico applicabile, esamina l'attuale contesto in cui operano i professionisti legali negli Stati Uniti, fornisce una panoramica dei casi emblematici di avvocati minacciati e si conclude con richieste e raccomandazioni volte a garantire il rispetto delle norme internazionali.

B. Perché concentrarsi sugli Stati Uniti?

Gli Stati Uniti sono stati a lungo [considerati nel dibattito giuridico](#) come un modello di governance costituzionale, indipendenza giudiziaria e libertà civili. Tuttavia, all'interno di tale quadro, sono sempre esistite tensioni persistenti e vulnerabilità strutturali relative [alla disuguaglianza razziale](#), [alla discrezionalità dell'azione penale](#), [all'eccesso di potere esecutivo](#) e [ai limiti dell'accesso alla rappresentanza legale](#). Negli ultimi anni, tuttavia, [critici e osservatori sostengono che tali tensioni si siano intensificate in termini di portata e gravità](#), creando una nuova convergenza di pressioni sulla professione legale che merita la nostra costante attenzione.

La scelta degli Stati Uniti come Paese focus per il DEL nel 2026 non significa che gli attacchi agli avvocati siano un fenomeno nuovo o unico in quel Paese. Piuttosto, essa sottolinea un'escalation delle pressioni - legali, politiche, simboliche e istituzionali - che richiedono l'attenzione collettiva della comunità internazionale. Questa scelta sottolinea il principio secondo cui nessuna giurisdizione, per quanto radicata nella retorica dello Stato di diritto, è immune da regressioni. Diverse dinamiche giustificano ulteriormente questa scelta.

In primo luogo, gli interventi dell'esecutivo nello spazio professionale degli studi legali sono un fenomeno nuovo. Questi interventi, attraverso ordini esecutivi che esercitano il controllo sulla sicurezza, autorizzazioni, accesso agli edifici federali e altre severe limitazioni imposte agli avvocati, sono ora utilizzati come strumenti di potere politico contro coloro che intentano cause contro il governo o lo criticano. Non si tratta di episodi isolati, bensì manifestazioni di



una più ampia strategia volta a subordinare l'esercizio della difesa quale funzione critica e dialettica entro canoni di conformità politica, escludendo il dissenso e la contestazione.

In secondo luogo, la stessa indipendenza della magistratura è stata oggetto di attacchi sempre più intensi. La crescente ondata di critiche di natura politicizzata rivolte ai giudici include minacce di destituzione, richieste di impeachment e tentativi di delegittimare le pronunce sfavorevoli. Questi fenomeni hanno iniziato a corrodere l'isolamento istituzionale della magistratura dall'ingerenza dell'esecutivo. Tali attacchi, inoltre, si accompagnano anche all'intensificarsi delle minacce di violenza fisica nei confronti dei giudici stessi e dei loro familiari.

In terzo luogo, si percepisce un crescente effetto dissuasivo sull'esercizio della funzione difensiva. Molti studi legali, anche quelli che un tempo erano più inclini ad accettare casi di interesse pubblico o politicamente rischiosi, ora si trovano di fronte a incentivi impliciti all'autocensura. Gli avvocati che rappresentano clienti emarginati (ad esempio, nell'ambito dell'immigrazione, dei diritti LGBTQ+, delle libertà civili o della difesa dei diritti dei palestinesi) segnalano un intensificarsi dei controlli, danni alla reputazione, emarginazione professionale o minacce di ritorsioni disciplinari o amministrative. Allo stesso tempo, i pubblici ministeri a vari livelli hanno subito pressioni per allineare la discrezionalità dell'azione penale all'agenda dei partiti politici, trasferimenti, sono stati sottoposti a interrogatori o subire minacce o licenziamenti effettivi, minando la loro indipendenza.

In quarto luogo, il rifiuto senza precedenti dell'amministrazione statunitense di partecipare alla Revisione periodica universale delle Nazioni Unite sugli Stati Uniti il 7 novembre 2025,¹ uno strumento fondamentale di responsabilità del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, combinato con il suo ordine esecutivo del 4 febbraio 2025, che avvia una revisione della partecipazione degli Stati Uniti alle organizzazioni internazionali e ordina il ritiro da tutte quelle ritenute contrarie agli interessi degli Stati Uniti,² ha portato al suo ordine esecutivo del 7 gennaio 2026 che impone il ritiro da 66 organizzazioni internazionali (tra cui 35 entità non appartenenti all'ONU e 31 organizzazioni affiliate all'ONU)³. Questa serie di

¹ Cfr. Il Consiglio dei diritti umani riprogramma la revisione dei diritti umani degli Stati Uniti d'America; deplora la "mancata cooperazione" con il meccanismo UPR (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, 7 novembre 2025), <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2025/11/human-rights-council-reschedules-human-rights-review-united-states-america>.

² Cfr. Ordine esecutivo 14199, Recesso degli Stati Uniti da alcune organizzazioni delle Nazioni Unite, cessazione dei finanziamenti alle stesse e revisione del sostegno degli Stati Uniti a tutte le organizzazioni internazionali (Casa Bianca, 4 febbraio 2025), <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/02/withdrawing-the-united-states-from-and-ending-funding-to-certain-united-nations-organizations-and-reviewing-united-states-support-to-all-international-organizations/>.

³ Cfr. Memorandum presidenziale, Ritiro degli Stati Uniti da organizzazioni, convenzioni e trattati internazionali contrari agli interessi degli Stati Uniti (Casa Bianca, 7 gennaio 2026), <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2026/01/withdrawing-the->



provvedimenti segnala un crescente allontanamento dalla responsabilità internazionale e riduce l'accesso a quadri giuridici internazionali riconosciuti per avvocati e individui, sia a livello nazionale che internazionale.

Sebbene gli Stati Uniti dispongano di solide garanzie costituzionali in materia di libertà di espressione, giusto processo e indipendenza giudiziaria, queste non assicurano automaticamente la protezione degli avvocati che contestano il potere dello Stato o si impegnano in attività di difesa politicamente sensibili. Le minacce emergenti sollevano serie preoccupazioni circa l'erosione dello spazio per l'esercizio indipendente della professione legale.

2- DIRITTO INTERNAZIONALE E NORME SUL RUOLO E LA PROTEZIONE DEGLI AVVOCATI

A. Panoramica e applicabilità agli Stati Uniti

L'indipendenza e la protezione degli avvocati negli Stati Uniti devono essere analizzate alla luce sia dei trattati internazionali vincolanti in materia di diritti umani sia delle norme interne. In quanto Stato parte del [Patto internazionale sui diritti civili e politici](#) (ICCPR), gli Stati Uniti sono tenuti a garantire le principali tutele relative all'accesso alla giustizia (articolo 14), al giusto processo e a un processo equo (articoli 9 e 14), alla libertà di espressione (articolo 19) e alla libertà di associazione (articolo 22). Analoghe protezioni sono sancite dalla [Dichiarazione universale dei diritti umani](#) (UDHR), in particolare dagli articoli 7 (uguaglianza davanti alla legge), 8 (diritto a un ricorso effettivo), 10 (diritto a un processo equo e pubblico), 19 (libertà di opinione e di espressione) e 20 (libertà di riunione e di associazione pacifica).

Oltre a questi testi fondamentali, numerosi strumenti internazionali e regionali forniscono linee guida riconosciute a livello mondiale per l'interpretazione e l'attuazione dei testi citati. In particolare, i Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli avvocati e la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione della professione di avvocato (Convenzione di Lussemburgo) offrono indicazioni dettagliate sulle garanzie necessarie per tutelare l'indipendenza della professione legale.

Tali quadri normativi forniscono interpretazioni autorevoli su come garantire concretamente i diritti sanciti da strumenti vincolanti come l'ICCPR. La giurisprudenza consolidata degli Stati

[united-states-from-international-organizations-conventions-and-treaties-that-are-contrary-to-the-interests-of-the-united-states/](#)



Uniti riconosce che tali norme sono parte integrante del diritto statunitense (Cfr. *The Paquete Habana*, 175 U.S. 677 (1900) ("Il diritto internazionale fa parte del nostro diritto e deve essere accertato e amministrato dai tribunali della giurisdizione competente, ogni volta che questioni di diritto che dipendono da esso sono debitamente sottoposte alla loro determinazione"); *Murray v. The Schooner Charming Betsy*, 6 U.S. (2 Cranch) 64, 118 (1804) («... non dovrebbe mai essere interpretato come una violazione del diritto delle nazioni se rimane qualsiasi altra possibile interpretazione e, di conseguenza, non può mai essere interpretato come una violazione dei diritti di neutralità o come un pregiudizio al commercio neutrale, oltre al diritto delle nazioni come inteso in questo Paese»).

In questo modo, tali quadri normativi contribuiscono a salvaguardare i diritti degli avvocati e dei loro clienti e rafforzano la capacità del sistema giudiziario di garantire l'accesso alla giustizia, le garanzie processuali e lo Stato di diritto. Insieme alla giurisprudenza e alle conclusioni degli organismi internazionali e regionali per i diritti umani, tali quadri contribuiscono anche a chiarire le garanzie processuali e lo Stato di diritto, nonché i doveri concreti degli Stati nella protezione degli avvocati e delle organizzazioni professionali da indebite interferenze.

B. Quadro delle Nazioni Unite

I [Principi fondamentali](#) delle Nazioni Unite [sul ruolo degli avvocati](#), adottati all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1990, costituiscono lo strumento internazionale di riferimento per la professione legale. Pur non costituendo un trattato vincolante (cd. soft law), essi rappresentano norme [autorevoli](#) sancite da trattati internazionali vincolanti e dalla legislazione nazionale. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha [descritto](#) i Principi fondamentali come "*il quadro normativo internazionale più completo volto a salvaguardare il diritto di accesso all'assistenza legale e il funzionamento indipendente della professione legale*".

Questi principi stabiliscono che "*tutte le persone hanno diritto di ricorrere all'assistenza di un avvocato di loro scelta per tutelare e far valere i propri diritti e difenderli in tutte le fasi del procedimento penale*" (Principio 1). I Principi fondamentali sottolineano che gli avvocati devono essere messi in condizione di esercitare le proprie funzioni "*senza intimidazioni, ostacoli, vessazioni o interferenza impropria*" (Principio 16a). Essi stabiliscono inoltre che gli avvocati non possono essere sottoposti a sanzioni penali o disciplinari per atti compiuti nel rispetto dei doveri professionali riconosciuti, degli standard etici e della legge (Principio 16c). È altresì fondamentale che "*gli avvocati non siano identificati con i loro clienti o con le cause dei loro clienti a seguito dell'esercizio delle loro funzioni*" (Principio 18) e che conservino "*il diritto di partecipare al dibattito pubblico su questioni riguardanti il diritto, l'amministrazione*



della giustizia e la promozione e la protezione dei diritti umani" senza ripercussioni professionali" (Principio 23).

Qualora gli avvocati siano sottoposti a procedimenti penali o disciplinari, i Principi da 27 a 29 richiedono che tali procedimenti siano gestiti da organismi indipendenti e imparziali, nel pieno rispetto delle garanzie procedurali e dei codici di condotta professionale, e che siano assoggettati a un effettivo controllo giurisdizionale. Queste garanzie sono essenziali per prevenire l'uso strumentale dei procedimenti disciplinari o del diritto penale a fini di ritorsione nei confronti degli avvocati per lo svolgimento delle loro attività professionali.

I Principi fondamentali affermano inoltre che è dovere dello Stato fornire "*finanziamenti e altre risorse per i servizi legali ai poveri e, se necessario, ad altre persone svantaggiate*" (assistenza legale), al fine di garantire un accesso equo alla giustizia, inclusi processi imparziali e rimedi effettivi (cfr. la relazione [del 2013](#) del Relatore speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e la relazione [del 2014](#) di Lawyers' Rights Watch Canada sul diritto all'assistenza legale).

[La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani](#) (1998) rafforza ulteriormente tali garanzie. In particolare, l'articolo 12 chiarisce che gli avvocati che operano quali difensori dei diritti umani, sia individualmente che attraverso associazioni professionali, devono essere tutelati contro ritorsioni, pressioni o qualsiasi azione arbitraria connessa al legittimo esercizio della loro attività professionale. In linea con il Principio 14 dei Principi fondamentali, l'articolo 1 stabilisce che gli avvocati hanno il dovere di promuovere la giustizia e i diritti umani attraverso la rappresentanza dei loro clienti e la partecipazione al dibattito pubblico.

I successivi relatori speciali delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati hanno costantemente [sottolineato](#) che gli avvocati devono poter esprimere liberamente le proprie opinioni su questioni legali e relative ai diritti umani, anche in contesti politicamente sensibili, senza timore di ritorsioni. Sia gli attuali che gli ex titolari del mandato hanno evidenziato il crescente ricorso a campagne diffamatorie, procedure di radiazione dall'albo e indagini penali per mettere a tacere gli avvocati che contestano le narrazioni dominanti dello Stato o rappresentano gruppi emarginati. Tale fenomeno è stato condannato come una grave minaccia all'indipendenza della professione legale e come un indicatore significativo di più ampi fenomeni di regressione democratica. Le relazioni dei relatori speciali hanno inoltre [sottolineato](#) l'urgente necessità di solidi quadri di protezione per salvaguardare gli avvocati dagli attacchi politicizzati e preservare la loro capacità di svolgere le loro funzioni senza intimidazioni o pressioni indebite.



Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani (HRC) ha inoltre confermato, attraverso decisioni e [osservazioni generali](#) (in particolare la n. 32 sull'articolo 14 dell'ICCPR relativo al diritto a un processo equo), che la rappresentanza legale costituisce un elemento essenziale del diritto a un equo processo e che gli Stati hanno l'obbligo di garantire che gli avvocati possano operare in piena libertà e indipendenza. Le decisioni dell'HRC hanno sottolineato la responsabilità dello Stato di proteggere gli individui, compresi i professionisti del settore legale, da ritorsioni legate al legittimo lavoro a favore dei diritti umani.

C. Protezione degli ordini degli avvocati e indipendenza istituzionale

Gli standard internazionali riconoscono che l'indipendenza istituzionale degli ordini degli avvocati costituisce un presupposto essenziale per l'integrità della professione legale. Tali associazioni devono poter operare in piena autonomia, libere da interferenze esterne, incluse quelle provenienti da autorità statali o politiche.

Il Principio 24 dei Principi fondamentali delle Nazioni Unite stabilisce che gli avvocati hanno il diritto di costituire e aderire ad associazioni professionali indipendenti al fine di rappresentare i propri interessi, garantire la formazione continua e salvaguardare la propria integrità professionale. Analogamente, la Convenzione di Lussemburgo riconosce tale diritto e afferma esplicitamente che le associazioni professionali devono essere protette da indebite interferenze, nonché essere poste nelle condizioni di garantire effettivamente diritti sanciti dalla Convenzione (vedi sotto). Anche [gli Standard per l'indipendenza della professione legale dell'International Bar Association \(IBA\)](#) ribadiscono che le associazioni di avvocati devono operare a difesa della giustizia senza timori o favoritismi (Standard 18). Analogamente, l'American Bar Association ha adottato numerose risoluzioni in accordo con questi principi. 4

Gli ordini degli avvocati non si limitano a svolgere una funzione rappresentativa, ma assumono il ruolo di garanti istituzionali dell'indipendenza della professione forense, con il compito di proteggere gli avvocati da restrizioni ingiustificate, salvaguardare l'accesso ai servizi legali e contrastare l'abuso del potere statale.

Negli Stati Uniti, dove la regolamentazione degli ordini degli avvocati varia significativamente da uno Stato all'altro ed è spesso collegata alle strutture giudiziarie o governative, tali parametri internazionali evidenziano la necessità di garantire un'effettiva autonomia funzionale nonché un adeguato isolamento da influenze politiche, in particolare nei casi in cui

⁴ Cfr., ad esempio, le risoluzioni ABA 18AM106A, 18AM106B e 23MM507.



gli ordini degli avvocati sono chiamati a esprimersi su questioni sistemiche o a difendere i propri membri da ritorsioni.

D. La Convenzione del Consiglio d'Europa come parametro normativo globale

La Convenzione di Lussemburgo (2025), pur non essendo ancora entrata in vigore, rappresenta la più articolata e sistematica codificazione delle norme giuridiche volte alla tutela della professione legale. In particolare, una volta entrata in vigore, essa sarà aperta alla ratifica universale, a conferma della sua vocazione e rilevanza di carattere globale.

La Convenzione ribadisce il ruolo essenziale svolto dagli avvocati e dalle loro associazioni nel rafforzare lo Stato di diritto, garantire l'accesso alla giustizia e assicurare la tutela effettiva dei diritti umani. Le disposizioni della Convenzione si fondano sui Principi fondamentali delle Nazioni Unite. Le disposizioni della Convenzione si fondano sui:

- L'articolo 4 impone agli Stati di garantire l'indipendenza funzionale delle associazioni professionali forensi.
- L'articolo 7(2) riconosce il diritto degli avvocati di partecipare al dibattito pubblico in materia di giustizia, riforma del diritto e diritti umani. Obbliga inoltre gli Stati a garantire che gli avvocati e le loro associazioni siano liberi di promuovere lo Stato di diritto e di partecipare alle discussioni pubbliche riguardanti il contenuto, l'interpretazione e l'applicazione delle disposizioni giuridiche esistenti e proposte, le decisioni giudiziarie, l'amministrazione e l'accesso alla giustizia, nonché la promozione e la protezione dei diritti umani. Gli avvocati devono poter esercitare tali attività senza incorrere in sanzioni o ritorsioni a causa delle loro dichiarazioni pubbliche.
- L'articolo 9(4) impone agli Stati di garantire che gli avvocati e le loro associazioni professionali possano esercitare i diritti di cui all'articolo 7, quali partecipare al dibattito pubblico e difendere i diritti umani, senza essere oggetto di aggressioni fisiche, minacce, molestie, intimidazioni o interferenze indebite. Inoltre, obbliga gli Stati ad astenersi da tali comportamenti e a indagare efficacemente su qualsiasi azione che possa costituire un reato penale.
- L'articolo 9, paragrafo 5, impone agli Stati di astenersi dall'adottare qualsiasi misura idonea a compromettere l'indipendenza e l'autonomia delle associazioni professionali forensi..

La Convenzione corrisponde alla Raccomandazione [R\(2000\)21](#) del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che chiarisce inoltre che gli avvocati devono essere protetti da interferenze indebite, anche nella loro attività di difesa pubblica e di commento giuridico. Questi standard ribadiscono che la difesa della riforma giuridica e dei diritti umani non solo è lecita, ma anche protetta.



Sebbene gli Stati Uniti non abbiano aderito alla Convenzione, le sue disposizioni costituiscono comunque un parametro comparativo significativo per valutare le pratiche nazionali. Ciò risulta particolarmente rilevante alla luce delle crescenti preoccupazioni relative all'erosione delle garanzie democratiche e dello Stato di diritto negli Stati Uniti. La Convenzione fornisce indicazioni utili per individuare e valutare i settori nei quali gli avvocati – in particolare quelli impegnati in ambiti quali polizia, immigrazione, diritti riproduttivi o sicurezza nazionale – possono essere esposti a ritorsioni professionali,, attacchi alla reputazione o indagini di natura politicizzata.

E. Orientamenti tratti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

La Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha sviluppato una giurisprudenza consolidata che sottolinea il ruolo fondamentale della professione legale nelle società democratiche. Sebbene gli Stati Uniti non siano membri del Consiglio d'Europa né parti della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e non siano quindi soggetti alla sua giurisdizione, la giurisprudenza della CEDU fornisce comunque interpretazioni autorevoli su ciò che costituisce una tutela efficace degli avvocati:

Nel caso [Tahir Elçi e altri contro la Turchia](#), la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che la persecuzione o la vessazione degli avvocati in ragione della loro attività professionale rappresenta un attacco diretto al cuore dei principi della Convenzione, e ha evidenziato l'effetto deterrente che tali comportamenti esercitano sulla difesa dei diritti umani e sull'esercizio della difesa penale.

Nel caso [Morice c. Francia](#), la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ribadito che la libertà di espressione degli avvocati è strettamente connessa alla loro indipendenza e all'efficace funzionamento del sistema giudiziario.

Nel caso [Imanov c. Azerbaigian](#), la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che la radiazione dall'albo degli avvocati in conseguenza di dichiarazioni rese alla stampa su presunti maltrattamenti subiti da un cliente costituisce una sanzione eccessiva e sproporzionata per dichiarazioni su una questione di interesse pubblico, che ha violato il diritto alla libertà di espressione dell'avvocato (articolo 10). Ha inoltre ritenuto che tale misura violasse l'articolo 8, in quanto interferiva con la vita privata e l'integrità professionale dell'avvocato. La sentenza rafforza l'importanza del ruolo degli avvocati nella difesa dei diritti dei clienti e nella denuncia di abusi presunti. Essa evidenzia inoltre che la radiazione dall'albo deve essere basata su motivazioni solide e risultare proporzionata alla condotta contestata.



Nel complesso, tali pronunce confermano che le ritorsioni statali contro gli avvocati – attraverso criminalizzazione, procedimenti disciplinari o attacchi alla reputazione – compromettono la fiducia del pubblico nel sistema giudiziario e violano i principi fondamentali dei diritti umani.

F. Orientamenti del Sistema interamericano dei diritti umani

Il sistema interamericano dei diritti umani dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) ha costantemente ribadito che gli Stati hanno l'obbligo specifico di proteggere i professionisti del settore legale da minacce, molestie o violenze durante l'esercizio della loro professione. Esso ha altresì chiarito che gli attacchi contro gli avvocati come ritorsione per le loro attività professionali costituiscono non solo violazioni dei diritti individuali, ma anche un'ingerenza diretta nell'amministrazione della giustizia

Gli Stati Uniti, in qualità di membri fondatori dell'OAS, sono vincolati dalla [Carta dell'Organizzazione degli Stati Americani](#), che include una proclamazione dei "diritti fondamentali dell'individuo senza distinzione di razza, nazionalità, credo o sesso". Nel 1948, l'OAS ha adottato la [Dichiarazione americana sui diritti e i doveri dell'uomo](#) (Dichiarazione americana), che definisce i diritti fondamentali di cui alla Carta dell'OAS, tra cui il diritto all'uguaglianza davanti alla legge, il diritto a un processo equo e la libertà di espressione, di riunione e di associazione. La Commissione Interamericana per i Diritti Umani (IACHR) sostiene che la Dichiarazione Americana è vincolante per tutti gli Stati membri dell'OAS in virtù degli obblighi derivanti dalla Carta dell'OAS (cfr., ad esempio, [la risoluzione n. 3/87, caso 9647, Stati Uniti, 22 settembre 1987](#)). Le sentenze della CIDH e della Corte Interamericana dei Diritti Umani (CIDH) confermano tali parametri normativi internazionali. Tuttavia, gli Stati Uniti non hanno ratificato la Convenzione americana sui diritti umani e affermano regolarmente di non essere vincolati dalle sentenze della CIDH e, per estensione, dalla Dichiarazione americana.

Nella storica sentenza, [Membri del Collettivo di Avvocati "José Alvear Restrepo" contro Colombia](#) (2023), la Corte Interamericana dei Diritti Umani ha esplicitamente riconosciuto che il diritto di difendere i diritti umani costituisce un diritto autonomo, indipendente da altri diritti civili o politici. La Corte Interamericana dei Diritti Umani ha inoltre sottolineato che gli avvocati e i difensori dei diritti umani devono poter operare senza timore di ritorsioni, vessazioni o sorveglianza da parte dello Stato. Qualsiasi misura di intimidazione, minaccia, stigmatizzazione o indagine arbitraria nei confronti degli avvocati costituisce violazione sia del diritto all'integrità personale sia del diritto all'esercizio pieno della professione.

Il sistema interamericano ha altresì evidenziato l'effetto deterrente che gli attacchi agli avvocati possono avere sull'esercizio dei diritti da parte di altri. Le molestie o la sorveglianza dei professionisti del diritto possono ostacolare l'accesso alla giustizia, compromettere le



garanzie di un processo equo e indebolire la fiducia del pubblico nel sistema giuridico. Ad esempio, il [rapporto](#) della CIDH [sulla situazione dei difensori dei diritti umani nelle Americhe](#) (2006) ha osservato che attacchi, minacce, molestie o intimidazioni rivolte ai difensori dei diritti umani, inclusi gli avvocati, non solo ledono le vittime dirette ma compromettono anche la tutela dei loro clienti, ostacolando l'accesso alla giustizia nel suo complesso.

La CIDH ha inoltre sottolineato l'importanza cruciale di misure di protezione rafforzate per gli avvocati che rappresentano clienti impopolari, contestano le autorità o operano in contesti politicamente sensibili, dove il rischio di ritorsioni è particolarmente elevato. Si rinvia, a titolo esemplificativo, al [rapporto sulla situazione dei difensori dei diritti umani](#) (2011).

3- INTRODUZIONE AL SISTEMA GIUDIZIARIO PENALE DEGLI STATI UNITI

Il governo degli Stati Uniti si articola in tre rami indipendenti - legislativo, esecutivo e giudiziario - all'interno di un sistema costituzionale di controlli e contrappesi.

Il ramo legislativo comprende il Senato e la Camera dei Rappresentanti, che insieme formano il Congresso. Il Congresso [approva tutte le leggi e ha il potere di dichiarare guerra, regolamentare il commercio interstatale ed estero e controllare le politiche fiscali e di spesa.](#)

Il ramo esecutivo è presieduto dal Presidente degli Stati Uniti. Esso [applica e attua le leggi](#) approvate dal Congresso. Il Presidente dispone del diritto di veto, della facoltà di negoziare trattati internazionali e della prerogativa di nominare funzionari federali e giudici della Corte Suprema, previa ratifica del Senato.

Il potere giudiziario - [con la Corte Suprema al vertice e i tribunali di grado inferiore al di sotto di essa](#) - interpreta le leggi federali e ne valuta la conformità alla Costituzione. I tribunali sono responsabili della risoluzione delle controversie legali e della decisione sui casi giudiziari. Il potere giudiziario può abrogare le leggi che sono in contrasto con la Costituzione, ma i giudici dipendono dal potere esecutivo per l'applicazione delle decisioni dei tribunali.

Questa struttura tripartita assicura la separazione dei poteri e delle responsabilità a livello federale. I tre rami collaborano reciprocamente per garantire un governo equilibrato, efficiente e giusto, nonché per tutelare i diritti dei cittadini.

A. Gerarchia delle fonti

[La Costituzione](#) degli Stati Uniti rappresenta la legge suprema del Paese. Essa istituisce i tre poteri dello Stato: (1) legislativo; (2) esecutivo; e (3) giudiziario. I tribunali federali, compresa la Corte Suprema, le Corti d'Appello e i Tribunali Distrettuali, costituiscono un indipendente paritario del governo nazionale. Tutti i tribunali federali devono rispettare la Costituzione degli Stati Uniti e la legge federale.



Negli Stati Uniti coesistono due livelli legislativi: federale e statale. Le leggi federali disciplinano le materie di interesse nazionale, tra cui la sicurezza nazionale, i reati federali, il commercio tra Stati, l'immigrazione e la tutela dei diritti costituzionali.

I tribunali statali sono vincolati sia dalla Costituzione federale sia dalle leggi e costituzioni dei singoli Stati. Le leggi statali regolano materie di competenza locale, come il diritto di famiglia, il diritto patrimoniale, i reati statali e i contratti. Sebbene i sistemi federale e statale operino in modo autonomo, le leggi federali prevalgono in caso di conflitto, pur lasciando agli Stati una significativa autonomia normativa. Le costituzioni statali possono riconoscere diritti aggiuntivi rispetto alla Costituzione federale.

Lo scopo di questo sistema giuridico è quello di garantire un equilibrio di potere, fornendo flessibilità e autonomia locale pur mantenendo coerenza nazionale. Esso ha anche lo scopo di garantire che l'autorità giuridica sia distribuita in modo appropriato, consentendo alle leggi di adattarsi alle esigenze specifiche dei singoli Stati e delle regioni all'interno di un grande Paese. Tuttavia, poiché la Corte, quale autorità ultima in materia costituzionale, può annullare le decisioni dei tribunali statali riguardanti questioni di diritto federale.

Nessuna legge può violare la Costituzione degli Stati Uniti, la quale garantisce, tra l'altro, il diritto a un processo equo, il diritto di confrontarsi con i testimoni dell'accusa, la possibilità di contestare perquisizioni incostituzionali e il diritto di appellare una condanna. Per coloro che sono accusati di un reato grave, la Costituzione prevede il diritto alla difesa legale, e qualora l'imputato non possa permettersi un avvocato, lo Stato è tenuto a fornirgliene uno.

Tutti gli avvocati, inclusi quelli che rappresentano il governo federale o statale, hanno l'obbligo di difendere la Costituzione. Gli avvocati penalisti, in particolare, devono essere competenti e indipendenti in modo da poter individuare e contestare eventuali violazioni costituzionali da parte dell'accusa (cfr. [Strickland v. Washington](#), 466 U.S. 668 (1984)); [Gideon v. Wainwright](#), 372 U.S. 335 (1963)). Tuttavia, soprattutto a livello statale, gli avvocati d'ufficio possono essere sovraccarichi di lavoro e sottopagati, compromettendo così il diritto dell'imputato a una difesa adeguata e a un giusto processo. [Ricerche empiriche](#) hanno dimostrato che queste pressioni portano a risultati peggiori per gli imputati, con tassi più elevati di detenzione preventiva e pene più severe.

L'Articolo VI della Costituzione stabilisce che i trattati costituiscono parte della "Legge suprema del Paese". Secondo la giurisprudenza statunitense, le leggi federali e statali "*non devono mai essere interpretate in modo da violare le leggi delle nazioni [diritto internazionale]*"



se esiste qualsiasi altra possibile interpretazione" (cfr. [Murray v. Schooner Charming Betsy](#), 6 U.S. (2 Cranch) 64 (1804)). I trattati internazionali, compreso l'ICCPR, rappresentano quindi strumenti interpretativi fondamentali, che i tribunali devono considerare per garantire che le leggi nazionali siano coerenti con gli obblighi internazionali vigenti negli Stati Uniti.

B. Nomina dei giudici

Il processo di selezione dei giudici federali negli Stati Uniti costituisce un elemento cruciale del sistema di pesi e contrappesi, volto a garantire che individui altamente qualificati e imparziali ricoprano cariche giudiziarie federali, incluse quelle della Corte Suprema, delle Corti d'Appello e dei Tribunali Distrettuali.

La Costituzione attribuisce al Presidente il potere di nominare i giudici federali e al Senato quello di confermarli, secondo il principio del "consiglio e consenso" (vedi [commento all'Art. II](#)). Una volta nominato, il giudice federale accede a una carica a vita, revocabile solo in circostanze eccezionali. Tale nomina a vita assicura l'indipendenza giudiziaria, proteggendo i giudici da pressioni esterne e permettendo decisioni imparziali fondate sulla legge e sui principi costituzionali.

Il processo di selezione dei giudici dei tribunali statali e di determinazione della durata del loro mandato varia notevolmente tra i 50 Stati. Per la selezione dei giudici vengono utilizzati tre metodi principali: elezioni di parte, elezioni apolitiche e nomina da parte del governatore, con alcuni stati che adottano un sistema ibrido.

C. Sistema accusatorio e sistema con giuria

Il sistema accusatorio è alla base della giustizia penale statunitense. In questo sistema, l'onere della prova spetta al governo, che deve dimostrare la colpevolezza dell'imputato oltre ogni ragionevole dubbio, attraverso prove eque, attendibili e conformi alla Costituzione. L'imputato ha il diritto di confrontarsi con i testimoni dell'accusa e può presentare prove alla giuria. Se decide di testimoniare, deve farlo sotto giuramento. La difesa, invece, non ha l'obbligo di provare nulla, e il diritto al silenzio non può essere interpretato contro l'imputato (vedi Costituzione degli Stati Uniti, [Quinto Emendamento](#)). Se i pubblici ministeri del governo non riescono a provare le accuse, l'imputato sarà assolto e non potrà essere processato nuovamente. In genere, l'accusa non può presentare ricorso contro un'assoluzione.

Il sistema della giuria è un pilastro del sistema accusatorio. Il Sesto Emendamento garantisce il diritto a un processo con una giuria imparziale. Una giuria tipicamente è composta da un gruppo di cittadini selezionati attraverso un procedimento chiamato "voir dire", durante il quale il giudice e talvolta gli avvocati interrogano i potenziali giurati. Il giudice decide sulle



questioni di diritto, mentre la giuria accerta i fatti e formula il verdetto sulla base delle prove presentate. La giuria deve emettere un verdetto unanime per condannare un imputato (cfr. [Ramos v. Louisiana](#), 590 U.S 83 (2020)). Tuttavia, in Alabama e Florida, la condanna a morte può avvenire senza unanimità, e in Missouri, in caso di stallo della giuria, il giudice può infliggere la pena capitale.

La giuria rappresenta i valori democratici fondamentali, tra cui la partecipazione pubblica alla giustizia e la tutela contro abusi governativi. Essa funge da controllo sul potere giudiziario, garantendo che i cittadini abbiano voce nelle decisioni legali della comunità. Affinché ciò funzioni, la Corte Suprema ha stabilito nella causa [Batson v. Kentucky](#), 476 U.S. 79 (1986) che la giuria deve essere un campione rappresentativo della popolazione e del gruppo dell'imputato. In combinazione con il sistema accusatorio, la giuria contribuisce a proteggere i diritti individuali e assicurare un processo equo e trasparente.

Storicamente, sono sempre esistite tensioni tra i rami del governo e la professione legale, e sotto varie amministrazioni si sono verificati periodi di pressioni politiche su avvocati, giudici e istituzioni. Recentemente, tali pressioni si sono intensificate, sollevando nuove preoccupazioni sulla resilienza dei controlli e contrappesi istituzionali. L'evoluzione delle dinamiche tra legislativo ed esecutivo, i cambiamenti nelle interpretazioni costituzionali della magistratura e il maggiore controllo sugli avvocati che difendono soggetti in conflitto con gli interessi del governo hanno generato un contesto in cui gli avvocati possono incontrare ostacoli nell'adempimento del loro ruolo costituzionale.

Questi sviluppi evidenziano la vulnerabilità delle garanzie e dei principi legali quando gli avvocati temono ripercussioni professionali o personali per aver rappresentato i propri clienti. L'indipendenza e la sicurezza della professione legale costituiscono infatti un elemento fondamentale: quando sono compromesse, ne risentono sia gli imputati sia l'intero sistema giudiziario.

Tali tendenze, emerse nel tempo in diverse forme ma intensificatesi significativamente sotto l'attuale amministrazione, sottolineano l'urgenza di rafforzare la vigilanza sulla protezione del ruolo degli avvocati all'interno del sistema processuale contraddittorio.



4- MODELLI DI INTERFERENZA CON LA PROFESSIONE LEGALE

Nel corso del 2025, gli interventi diretti sul funzionamento della professione legale negli Stati Uniti non si sono manifestati come atti amministrativi isolati e sporadici, ma piuttosto come una sequenza sistematica di misure interconnesse, tutte orientate verso un medesimo obiettivo politico. Tra queste si segnalano:

- memorandum presidenziali e ordini esecutivi che individuano specifici studi legali e avvocati per nome e titolo;
- minacce da parte del governo volte a costringere gli studi legali a fornire servizi legali "pro bono" per un valore complessivo di quasi un miliardo di dollari destinati al governo e a cause promosse dall'esecutivo;⁵
- negazione dell'accesso dei clienti agli avvocati specializzati in immigrazione;
- persecuzione degli avvocati che rappresentano clienti e cause impopolari;
- attribuzione da parte del governo delle cause dei clienti ai loro avvocati;
- azioni governative che compromettono la riservatezza delle informazioni dei clienti;
- persecuzione di associazioni forensi, come l'American Bar Association, attraverso la revoca o il rifiuto di finanziamenti governativi in ritorsione per aver assunto posizioni contrarie al governo;
- pratiche amministrative mirate, come l'interrogatorio degli avvocati alla frontiera e la revoca ingiustificata dell'accesso degli avvocati alle strutture federali, compresi i tribunali; e
- licenziamenti arbitrari di avvocati all'interno del Dipartimento di Giustizia (DOJ).

Queste dinamiche generano un clima intimidatorio incompatibile con l'ICCPR, i Principi fondamentali delle Nazioni Unite (in particolare i Principi 16, 18, 20 e 24) e la Convenzione di Lussemburgo. La presente sezione analizza le ritorsioni dirette dell'esecutivo contro la professione legale, i modelli di sorveglianza e molestia, la politicizzazione interna al DOJ e alla magistratura e, infine, gli effetti intimidatori di tali pratiche sulla società civile e sul diritto alla difesa legale.

A. Ritorsioni politiche e ordini esecutivi contro avvocati o studi legali
All'inizio del 2025, una serie di memorandum presidenziali e ordini esecutivi ha preso di mira specifici studi legali coinvolti in casi di alto profilo riguardanti l'amministrazione in carica. Tali

⁵ Cfr. Gli studi legali promettono quasi 1 miliardo di dollari in lavoro gratuito a Trump (Axios, 12 aprile 2025), <https://www.axios.com/2025/04/12/big-law-pro-bono-legal-work-trump>.



provvedimenti limitavano in modo significativo l'esercizio delle funzioni professionali affermando ad esempio che *"l'accesso dello studio alle strutture federali è sospeso"* o che *"le autorizzazioni di sicurezza degli avvocati che lavorano presso questo studio legale siano revocati"* o che *"i contratti stipulati da questo studio legale con il governo federale siano riesaminati"*. Tali ordinanze sono contrarie ai Principi 18 e 20 dei Principi fondamentali delle Nazioni Unite, All'inizio del 2025, una serie di memorandum presidenziali e ordini esecutivi ha preso di mira specifici studi legali coinvolti in casi di alto profilo riguardanti l'amministrazione in carica. Tali provvedimenti limitavano in modo significativo l'esercizio delle funzioni professionali

Quattro studi legali hanno contestato tali ordini davanti al tribunale federale, ottenendo tutte vittorie in primo grado, con decisioni che hanno chiaramente evidenziato il carattere ritorsivo dei provvedimenti. Nonostante ciò, il governo continua a impugnare le sentenze, mantenendo la propria posizione nonostante il netto e unanime rigetto da parte della magistratura. 6.

A-1. Misure contro Covington & Burling (25 febbraio 2025)

Il [Memorandum presidenziale del 25 febbraio 2025](#), intitolato " Sospensione delle autorizzazioni di sicurezza e valutazione dei contratti governativi", citava esplicitamente Covington & Burling e ordinava la sospensione dell'accesso dello studio alle strutture federali e la revisione dei contratti federali in corso. La misura era motivata dal fatto che uno dei soci dello studio aveva rappresentato l'ex consigliere speciale Jack Smith nelle [indagini](#) riguardanti il presidente Trump (alla fine del suo primo mandato) relative al 6 gennaio 2021 e i casi relativi ai documenti riservati. Ciò equivale a imporre una sanzione amministrativa sia all'avvocato che allo studio legale per un'attività di difesa legale legittima, e a farlo in modo retroattivo, in violazione del principio di legalità del diritto internazionale e dell' Articolo I, Sezione 10 della Costituzione degli Stati Uniti, che vieta le leggi retroattive.

A-2. Misure contro Perkins Coie LLP (6 marzo 2025)

Il decreto presidenziale del 6 marzo 2025, intitolato "[Affrontare i rischi derivanti dalla Perkins Coie LLP](#)", prendeva di mira uno studio legale con la motivazione che aveva rappresentato la campagna della candidata presidenziale Hillary Clinton nelle elezioni presidenziali del 2016. Il decreto criticava anche le opposizioni legali dello studio nei confronti delle leggi elettorali e le sue politiche in materia di diversità, equità e inclusione (DEI). L'Ordine Esecutivo sosteneva che tale rappresentanza potesse avere un effetto di "erosione della fiducia" nelle politiche

⁶ Cfr., ad esempio, Justice Replaces Attorney on Big Law Executive Order Appeals (Bloomberg Law, 22 ottobre 2025), <https://news.bloomberglaw.com/business-and-practice/justice-replaces-attorney-on-big-law-executive-order-appeals>.



federali attuali e limitare la possibilità dello studio di ottenere o mantenere contratti federali. In sintesi, lo studio è stato penalizzato sia per le sue precedenti associazioni politiche, sia per le sue attività di patrocinio legale, sia per le politiche DEI.

A-3. Ordine esecutivo contro Jenner & Block (25 marzo 2025)

L'ordine esecutivo del 25 marzo 2025 intitolato "[Affrontare i rischi derivanti da Jenner & Block](#)" ha preso di mira lo studio legale su due fronti: in primo luogo, la decisione dello studio di riassumere l'ex procuratore federale Andrew Weissmann, che era stato associato all'ex consigliere speciale Robert Mueller III, il quale, nel maggio 2017, aveva condotto un'indagine federale per esaminare l'interferenza russa nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016; in secondo luogo, il lavoro pro bono dello studio a difesa di persone transgender, migranti e gruppi vittime di discriminazione nell'ambito delle politiche DEI, che l'ordine descriveva come "*attività che minano la giustizia e gli interessi degli Stati Uniti*". L'ordine interferiva quindi non solo con gli appalti e l'accesso, ma anche con la sostanza del programma pro bono dello studio.

A-4. Ordine esecutivo contro WilmerHale (27 marzo 2025)

Il decreto esecutivo del 27 marzo 2025 intitolato "[Affrontare i rischi derivanti da WilmerHale](#)" sosteneva che i legami dello studio con l'ex consigliere speciale Robert Mueller III e le sue politiche interne in materia di diversità, equità e inclusione (DEI) costituissero "*attività contrarie agli interessi degli Stati Uniti*" e ordinava la sospensione delle autorizzazioni di sicurezza del personale dello studio e la restrizione dell'accesso agli edifici federali. Un tribunale federale ha successivamente emesso un'ingiunzione preventiva, sottolineando che tali misure avrebbero avuto un "effetto dissuasivo sulla rappresentanza legale".

Il governo ha presentato ricorso contro tale ingiunzione.

A-5. Elias Law Group e Marc Elias nel mirino (22 marzo 2025)

[Il memorandum presidenziale del 22 marzo 2025 ha preso di mira Marc Elias](#), un noto avvocato specializzato in diritto elettorale, e l'Elias Law Group, per aver rappresentato membri del Partito Democratico in ricorsi elettorali federali e statali tra il 2020 e il 2021. Il memorandum descriveva tale rappresentanza come "*attività che minano la legittimità dell'amministrazione*" e ordinava una revisione amministrativa dello studio legale e dell'avvocato, compresa la rivalutazione del loro accesso alle strutture federali. [Elias ha dichiarato](#) lo stesso giorno che si trattava di un chiaro tentativo di criminalizzare la professione di avvocato elettorale.

A-6. Accordi di "conformità" con studi legali



Ad oggi, [nove studi legali hanno accettato di fornire un totale di 940 milioni di dollari in cosiddetto lavoro "pro bono"](#) a sostegno delle iniziative promosse dal presidente e dall'esecutivo. Tali accordi sono stati stipulati per evitare ordini esecutivi o ottenerne la revoca, suscitando dubbi sulla conformità forzata. Ad esempio, il 14 marzo 2025, [un ordine esecutivo contro Paul Weiss](#) ha preso di mira lo studio per il suo lavoro in cause civili relative agli eventi del 6 gennaio 2021 e per le sue politiche DEI. Pochi giorni dopo, è stato riferito che lo studio [ha accettato di fornire 40 milioni di dollari in servizi legali pro bono](#) in aree prioritarie definite dall'amministrazione e di restringere il suo programma DEI, in cambio della revoca dell'ordine.

Il 27 marzo 2025 è stato [riferito](#) che Skadden Arps aveva avviato trattative con l'amministrazione per evitare un ordine esecutivo. Nella stessa settimana, un [post](#) su X (ex Twitter) di Elon Musk, che all'epoca supervisionava il Dipartimento per l'efficienza governativa degli Stati Uniti, ha citato Skadden Arps e ha chiesto allo studio legale di interrompere le azioni legali contro le figure vicine a Trump, amplificando così la dimensione pubblica della campagna.

Nell'aprile 2025, è stato riferito che anche Willkie Farr & Gallagher LLP era stata informata dell'applicazione di un ordine esecutivo; in seguito a ciò, [lo studio ha accettato di fornire servizi legali pro bono per un valore di 100 milioni di dollari](#), in cambio della decisione dell'amministrazione di non imporre restrizioni di accesso o contrattuali.

La somiglianza di questi accordi suggerisce che l'esecutivo abbia applicato un modello uniforme, trasformando la minaccia di misure esecutive in "negoziazioni" che comportavano i cosiddetti obblighi "pro bono".

[Il comitato etico dell'Ordine degli Avvocati di Washington D.C. ha osservato](#) che gli studi legali che stipulano accordi con il governo che potrebbero limitare o influenzare la loro attività devono valutare se ciò possa creare problemi ai sensi del Codice di condotta professionale, come ad esempio conflitti di interesse, e richiedere deroghe a determinati clienti. Tuttavia, poiché gli accordi relativi al lavoro pro bono che l'amministrazione richiederà non sono chiari, sarà difficile ottenere "deroghe consapevoli" (ovvero deroghe basate sulla consapevolezza da parte del cliente del diritto a cui rinuncia e delle conseguenze di tale rinuncia).

A-7. Ordine esecutivo 14203 riguardante la Corte penale internazionale (ICC) e il suo impatto sugli avvocati statunitensi (6 e 9 febbraio 2025)

[L'Ordine Esecutivo 14203 del 6 febbraio 2025](#) ha classificato le indagini in corso o future su "persone protette" (degli Stati Uniti, di Israele o di alcuni alleati) come una "minaccia straordinaria e insolita". L'ordine rende la fornitura di servizi diretti o indiretti da parte di



cittadini statunitensi a coloro che sono soggetti a sanzioni un atto criminale ai sensi dell'International Emergency Economic Powers Act ([IEEPA](#)), punibile con pene detentive fino a 20 anni e multe fino a un milione di dollari. L'ordine ha invocato l'IEEPA come base giuridica ed è stato motivato in parte dalle indagini della CPI sul presunto comportamento degli Stati Uniti in Afghanistan e della CIA in altri paesi membri della CPI, nonché dai mandati di arresto emessi nei confronti di funzionari israeliani, tra cui il primo ministro Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant.

Ad oggi, l'esecutivo ha invocato l'Ordine Esecutivo 14203 per imporre sanzioni a un totale di 11 giudici e procuratori della Corte penale internazionale: otto giudici della Corte penale internazionale, il procuratore capo della Corte penale internazionale e due vice-Procuratori – nel febbraio 2025, 7 giugno 2025, 8 agosto 2025 9 e dicembre 2025. 10 Considerando che un numero significativo di avvocati statunitensi lavora sotto la direzione del procuratore della CPI e a sostegno dei giudici della CPI nei procedimenti penali internazionali, queste sanzioni hanno l'effetto di criminalizzare l'attività professionale degli avvocati e di vietare alle ONG statunitensi e ai singoli avvocati di contribuire al lavoro della CPI, anche a prescindere dall'impatto diretto delle sanzioni sui giudici e sui procuratori della CPI citati.

Nel luglio 2025 sono state imposte sanzioni anche alla relatrice speciale delle Nazioni Unite Francesca Albanese, il cui mandato presso le Nazioni Unite riguarda i diritti umani nei territori palestinesi occupati; tali sanzioni non hanno precedenti. 11

⁷ Cfr. Imposing Sanctions on the International Criminal Court (La Casa Bianca, 6 febbraio 2025), <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/02/imposing-sanctions-on-the-international-criminal-court/>.

⁸ Cfr. Imposizione di sanzioni in risposta alle azioni illegittime della Corte penale internazionale nei confronti degli Stati Uniti e di Israele (Ufficio del portavoce del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 5 giugno 2025), <https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2025/06/imposing-sanctions-in-response-to-the-icc-illegitimate-actions-targeting-the-united-states-and-israel/>.

⁹ Cfr. Imposizione di ulteriori sanzioni in risposta alla minaccia continua dell'ICC nei confronti di cittadini americani e israeliani (Ufficio del Segretario di Stato degli Stati Uniti, 20 agosto 2025), <https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2025/08/imposing-further-sanctions-in-response-to-the-icc-ongoing-threat-to-americans-and-israelis-2/>; Scheda informativa: Imposizione di ulteriori sanzioni in risposta alla minaccia continua dell'ICC nei confronti di americani e israeliani (Ufficio del portavoce del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 20 agosto 2025), <https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2025/08/imposing-further-sanctions-in-response-to-the-icc-ongoing-threat-to-americans-and-israelis/>.

¹⁰ Cfr. Sanzionare i giudici della Corte penale internazionale direttamente coinvolti nell'azione illegittima contro Israele (Ufficio del Segretario di Stato degli Stati Uniti, 18 dicembre 2025), <https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2025/12/sanctioning-icc-judges-directly-engaged-in-the-illegitimate-targeting-of-israel/>; cfr. anche Esclusivo: gli Stati Uniti minacciano nuove sanzioni contro la Corte penale internazionale se questa non si impegna a non perseguire Trump (Reuters, 10 dicembre 2025), <https://www.reuters.com/world/us/us-threatens-new-icc-sanctions-unless-court-pledges-not-prosecute-trump-2025-12-10/>.

¹¹ Vedi Sanzionare la guerra legale che prende di mira cittadini statunitensi e israeliani (Ufficio del portavoce del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 9 luglio 2025), <https://www.state.gov/releases/office-of-the-spokesperson/2025/07/sanctioning-lawfare-that-targets-u-s-and-israeli-persons>.



Nel settembre 2025, gli Stati Uniti hanno emesso sanzioni contro tre organizzazioni non governative legali: Al Haq, Al Mezan Center for Human Rights (Al Mezan) e Palestinian Centre for Human Rights (PCHR), con l'obiettivo di [minare il loro lavoro di fornitura di documentazione e prove](#) alla Corte penale internazionale, nell'ambito dell'indagine in corso presso la ICC in relazione ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità in relazione alla situazione nello Stato di Palestina. Le sanzioni hanno [gravi conseguenze](#) per coloro che ne sono oggetto, tra cui il divieto di recarsi negli Stati Uniti, il blocco dell'accesso ai beni statunitensi, il rifiuto di fornire servizi da parte di società con sede negli Stati Uniti, nonché il rifiuto di fornire servizi anche da parte di banche e società non statunitensi a causa [dell'eccessiva conformità](#).¹²

Sebbene gli Stati Uniti non siano parte dello Statuto di Roma della CPI, gli esperti delle Nazioni Unite ritengono che le sanzioni contro i giudici e i procuratori della CPI costituiscano una condotta vietata [dall'articolo 70](#) dello Statuto di Roma, che proibisce qualsiasi tentativo di ostacolare, intimidire o ritorsioni contro i funzionari della Corte nell'esercizio delle loro funzioni.¹³ Tali sanzioni contro il Relatore speciale delle Nazioni Unite violano la [Convenzione sui privilegi e le immunità delle Nazioni Unite](#). Le sanzioni violano anche la Dichiarazione universale dei diritti umani e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, limitando i diritti alla libertà di espressione, di associazione, di riunione e al giusto processo. Le sanzioni creano un [effetto dissuasivo](#) per gli avvocati di molti paesi, compresi quelli con sede negli Stati Uniti, che lavorano per o collaborano con la Corte penale internazionale, che rappresentano potenziali vittime e quindi collaborano con l'accusa, o che sostengono le procedure speciali del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nella documentazione dei crimini previsti dallo Statuto di Roma.

A-8 Attacchi mirati all'American Bar Association

L'American Bar Association (ABA) è stata fondata nel 1878 ed è la più grande associazione professionale volontaria al mondo. È apartitica e si impegna a promuovere lo Stato di diritto negli Stati Uniti e nel mondo.

Il 3 marzo 2025, l'ABA ha rilasciato una [dichiarazione](#) in cui descriveva in dettaglio il clima ostile nei confronti dei professionisti legali nel Paese. Inoltre, il 16 giugno 2025, l'ABA ha

¹² Cfr., ad esempio, No Amazon, No Gmail: Trump Sanctions Upend the Lives of I.C.C. Judges (New York Times, 10 gennaio 2026), <https://www.nytimes.com/2026/01/10/world/europe/icc-judges-us-sanctions-trump.html>; Tagliati fuori dalle loro banche e persino messi al bando da Alexa, i membri dello staff dell'ICC sottoposti a sanzioni rimangono risolti (Associated Press, 12 dicembre 2025), <https://apnews.com/article/international-court-sanctions-trump-icc-hague-4cdefe4de067432f6cdb9b137908c463>.

¹³ Cfr. Stati Uniti: gli esperti delle Nazioni Unite condannano le sanzioni contro la Corte penale internazionale (OHCHR, 10 febbraio 2025), [Stati Uniti: gli esperti delle Nazioni Unite condannano le sanzioni contro la Corte penale internazionale | OHCHR](#)



intentato una causa contro il governo degli Stati Uniti, più di due dozzine di dipartimenti e agenzie federali e i capi di tali dipartimenti e agenzie, contestando i decreti esecutivi e i memorandum dell'amministrazione che prendono di mira studi legali e avvocati, accusando l'esecutivo di voler impedire loro di contestare l'amministrazione in giudizio.¹⁴ L'11 agosto 2025, l'ABA ha adottato una [risoluzione](#) che condanna le misure di ritorsione nei confronti di avvocati e studi legali da parte del governo e invita alla solidarietà professionale.

Nello stesso periodo, il Dipartimento di Giustizia¹⁵ e la Commissione Federale per il Commercio¹⁶, insieme ad altri enti federali, hanno vietato ai funzionari di alto livello di ricoprire ruoli di leadership nell'ABA, o anche solo di rinnovare la loro iscrizione, e hanno impedito loro di partecipare alle conferenze e ad altri eventi dell'Associazione. Seguendo l'esempio dell'amministrazione, a metà giugno 2025 la Corte Suprema della Florida ha ordinato all'Ordine degli Avvocati della Florida di cessare la nomina dei rappresentanti dell'Ordine degli Avvocati dello Stato alla Camera dei Delegati dell'ABA.¹⁷ Inoltre, l'amministrazione ha dato istruzioni ai candidati alla carica di giudice federale di non collaborare con l'ABA nel suo tradizionale processo di verifica giudiziaria, compreso il non compilare il questionario dell'ABA per i candidati alla magistratura e il non partecipare alle interviste dell'ABA ai candidati alla magistratura.¹⁸ Allo stesso modo, l'esecutivo ha minacciato il ruolo di lunga data dell'ABA come ente di accreditamento delle facoltà di giurisprudenza statunitensi.¹⁹ Incoraggiata dall'amministrazione, la Corte Suprema del Texas

¹⁴ Cfr. American Bar Association contro Ufficio esecutivo del Presidente, Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, et al., Ricorso per provvedimento dichiarativo e ingiuntivo (16 giugno 2025),

<https://www.americanbar.org/content/dam/aba/administrative/news/2025/aba-v-exec-ofc-potus-et-al.pdf>; L'American Bar Association presenta una causa per fermare le intimidazioni del governo nei confronti di avvocati e studi legali (ABA Journal, 16 giugno 2025), <https://www.americanbar.org/news/abanews/aba-news-archives/2025/06/aba-files-suit-to-halt-govt-intimidation/>.

¹⁵ Cfr. Memorandum per tutti i dipendenti del Dipartimento del Viceprocuratore generale in merito alla collaborazione con l'American Bar Association (Ufficio del Viceprocuratore generale degli Stati Uniti, 9 aprile 2025), <https://www.justice.gov/dag/media/1396116/dl?inline>; Il Dipartimento di Giustizia vieta ai propri avvocati di partecipare alle attività dell'American Bar Association (New York Times, 9 aprile 2025), <https://www.nytimes.com/2025/04/09/us/politics/justice-dept-bars-its-lawyers-from-american-bar-association-functions.html>.

¹⁶ Cfr. Lettera del presidente della Commissione federale per il commercio al personale della Commissione federale per il commercio in merito alle restrizioni imposte al personale della FTC e alla collaborazione con l'American Bar Association (Ufficio del presidente, Commissione federale per il commercio, 14 febbraio 2025), https://www.ftc.gov/system/files/ftc_gov/pdf/aba-letter_ferguson.pdf; Il presidente della FTC Ferguson annuncia una nuova politica relativa all'American Bar Association (Commissione federale per il commercio, 14 febbraio 2025), <https://www.ftc.gov/news-events/news/press-releases/2025/02/ftc-chairman-ferguson-announces-new-policy-regarding-american-bar-association>.

¹⁷ Cfr. La Corte Suprema ordina all'Ordine degli Avvocati di porre fine alle nomine dell'ABA House (Florida Bar News, 17 giugno 2025), <https://www.floridabar.org/the-florida-bar-news/supreme-court-directs-bar-to-end-aba-house-appointments/>.

¹⁸ Vedi Lettera del Procuratore Generale Pam Bondi al Presidente dell'ABA in merito al ruolo dell'ABA nella verifica dei candidati alla magistratura (Ufficio del Procuratore Generale degli Stati Uniti, 29 maggio 2025), <https://www.justice.gov/ag/media/1402156/dl?inline>; L'ABA invia una lettera al Procuratore Generale in difesa del proprio processo di valutazione giudiziaria (ABA Journal, 10 giugno 2025), <https://www.americanbar.org/news/abanews/aba-news-archives/2025/06/aba-sends-letter-re-judicial-evaluation/>.

¹⁹ Cfr. Ordine esecutivo, Riforma dell'accREDITamento per rafforzare l'istruzione superiore (23 aprile 2025), <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/04/reforming-accrREDITation-to-strengthen-higher-istruzione/>;

L'ordine esecutivo di Trump afferma che il ruolo dell'ABA come ente di accREDITamento delle facoltà di giurisprudenza potrebbe essere revocato (Reuters, 24 aprile 2025), <https://www.reuters.com/legal/government/trump-executive-order-says-abas-role-law-school-accrEDITOR-may-be-revoked-2025-04-24/>.



ha appena annunciato che d'ora in poi fungerà da arbitro nel decidere quali laureati in giurisprudenza potranno sostenere l'esame di abilitazione alla professione forense in Texas e, in ultima analisi, esercitare la professione legale nello Stato. La Florida e altri Stati stanno valutando misure simili²¹. Questi sviluppi dimostrano che non solo i singoli avvocati e studi legali, ma anche il principale organismo di autoregolamentazione della professione legale sono stati sottoposti a pressioni politiche. In termini istituzionali, ciò solleva preoccupazioni circa l'erosione dell'indipendenza nella definizione degli standard professionali e nella supervisione.

Le varie misure sopra descritte dimostrano un preoccupante modello di interferenza e molestia. Tali pratiche sono incompatibili con gli standard internazionali che tutelano l'indipendenza della professione legale.

B. Sorveglianza, minacce e molestie nei confronti degli avvocati

Oltre ai decreti esecutivi e agli atti presidenziali di alto profilo, si sono intensificate altre azioni meno visibili, ma più pervasive, contro gli avvocati. [Interrogatori degli avvocati alla frontiera, tentativi di visionare o copiare i loro dispositivi elettronici, revoca collettiva dell'accesso alle strutture federali e delle autorizzazioni di sicurezza](#), richieste di informazioni e documenti inviate agli avvocati che agiscono in specifici casi di protesta e campagne diffamatorie online non prendono più di mira solo i grandi studi legali con sede a Washington. Queste forme di molestia sono state estese anche agli avvocati che lavorano nel campo dell'immigrazione, che difendono i giornalisti, i manifestanti filopalestinesi o che collaborano con le organizzazioni per i diritti umani.

B-1. L'avvocato Amir Makled, che rappresenta un manifestante filopalestinese interrogato alla frontiera (2025)

Nel 2025, un avvocato statunitense, Amir Makled, che aveva rappresentato un cliente arrestato durante una manifestazione filopalestinese, [è stato fermato alla frontiera degli Stati Uniti](#) al ritorno da un viaggio all'estero con i familiari. Gli sono state poste domande dettagliate sul suo lavoro legale e gli è stato detto che "è noto che lei si occupa di casi di alto profilo". Secondo le informazioni riportate dalla stampa, gli agenti hanno anche chiesto di

²⁰ Cfr., ad esempio, Il Texas pone fine al ruolo dell'ABA nell'approvazione delle facoltà di giurisprudenza e altri Stati potrebbero seguire l'esempio (Crain's Chicago Business, 8 gennaio 2026), <https://www.chicagobusiness.com/law/texas-will-no-longer-rely-aba-accredit-its-law-schools>; Il Texas è il primo stato a porre fine alla supervisione dell'American Bar Association sulle facoltà di giurisprudenza (Houston Public Media, 7 gennaio 2026), <https://www.houstonpublicmedia.org/articles/court/2026/01/07/540073/texas-supreme-court-ends-american-bar-association-law-school-accreditation/>.

²¹ Cfr., ad esempio, Changes in Law School Accreditation Eyed (Florida Trend, 31 ottobre 2025), <https://www.floridatrend.com/articles/2025/10/31/changes-law-school-accreditation-eyed/>; Uthmeier urges Florida Supreme Court to cut ABA ties (Tallahassee Democrat, 8 gennaio 2026), <https://www.tallahassee.com/story/news/state/2026/01/08/uthmeier-targets-aba-law-school-accreditation-role-in-florida/88072058007/>.



poter accedere ai dispositivi elettronici dell'avvocato, che si è opposto sostenendo che ciò avrebbe violato il segreto professionale. Tale trattamento compromette direttamente il dovere dell'avvocato di preservare la riservatezza del cliente e il privilegio avvocato/cliente. L'avvocato ha successivamente dichiarato che gli agenti di frontiera hanno commentato il suo nome e professione musulmani, affermando di "sapere chi fosse e di cosa si occupasse", indicando un modello di profilazione basato sull'identità etnica e professionale.

B-2. Intimidazioni federali e richieste di informazioni rivolte alla National Lawyers Guild (2025)

Nella sua dichiarazione del 23 ottobre 2025 intitolata "[NLG denuncia l'intimidazione federale della difesa legale](#)", la National Lawyers Guild (NLG) ha reso pubbliche diverse comunicazioni federali che richiedevano informazioni agli avvocati e alle sezioni locali della NLG che fornivano assistenza legale alle azioni di protesta, alle iniziative di solidarietà con la Palestina e alle manifestazioni nei campus universitari. La dichiarazione dell'NLG ha sottolineato che tali comunicazioni esercitavano pressioni sugli avvocati e sulle sezioni locali affinché condividessero informazioni relative ai clienti, riclassificando così la fornitura di assistenza legale ai manifestanti pacifici nel dominio della "sicurezza". L'NLG ha sottolineato che tali pratiche criminalizzano la difesa legale e sono incompatibili con il principio 24 dei Principi fondamentali delle Nazioni Unite, che tutela le organizzazioni di avvocati.

B-3. Revoca collettiva dell'accesso alle strutture federali e delle autorizzazioni di sicurezza (22 marzo 2025)

Con un [memorandum](#) presidenziale [del 22 marzo 2025](#), sono stati immediatamente revocati i nulla osta di sicurezza e l'accesso alle strutture federali di 14 persone, tra cui avvocati che comparivano in cause a livello federale. Il memorandum non ha fornito motivazioni individualizzate per le persone interessate, il che nella pratica ha limitato le possibilità di opposizione e revisione. Contrariamente alle procedure consolidate per presentare ricorso contro il rifiuto o la revoca delle autorizzazioni di sicurezza, le persone interessate non hanno ricevuto alcuna motivazione della revoca e non hanno quindi potuto presentare un ricorso amministrativo diretto, in deroga alle garanzie fondamentali delle garanzie di un giusto processo. Ciò è avvenuto nello stesso periodo in cui sono state inviate lettere di avvertimento ai grandi studi legali che erano stati presi di mira dall'esecutivo, informandoli che "il proseguimento della rappresentanza in cause contrarie" avrebbe comportato restrizioni di accesso.

Queste pratiche hanno avuto un effetto dissuasivo sulla professione legale. Agli avvocati viene fatto capire che il loro accesso può essere interrotto in qualsiasi momento nel corso della loro interazione con lo Stato. Ciò si è trasformato in una pressione sistematica e strutturale sulla professione legale. Questa pressione rafforza la percezione che "se accetto questo caso,



dovrò affrontare difficoltà amministrative" e indebolisce quindi l'accesso alla difesa nella pratica.

C. Politicizzazione del Dipartimento di Giustizia e del sistema giudiziario

Conosciuto colloquialmente come "il più grande studio legale del mondo", il Dipartimento di Giustizia federale impiega più di 115.000 dipendenti - tra cui oltre 10.000 avvocati - presso la sede centrale del Dipartimento di Giustizia a Washington DC e in oltre 90 uffici del Procuratore Generale degli Stati Uniti a livello nazionale. Storicamente, i tratti distintivi del lavoro del DOJ sono stati la professionalità, l'eccellenza e, soprattutto, l'indipendenza. In base alle riforme introdotte dopo lo scandalo Watergate del 1972,²² il Dipartimento di Giustizia dovrebbe essere in gran parte protetto dall'influenza della Casa Bianca, attraverso rigidi protocolli di comunicazione (che limitano i contatti della Casa Bianca con gli avvocati del Dipartimento di Giustizia), linee guida etiche per le indagini e i procedimenti giudiziari e norme volte a garantire che il giudizio legale sia libero da pregiudizi politici e personali.

Tuttavia, nel giro di un solo anno, gli sviluppi all'interno del DOJ e, in una certa misura, all'interno della magistratura federale, riflettono il fatto che l'esecutivo non solo ha preso di mira avvocati "esterni" nei grandi studi legali (e più in generale nella pratica privata), ma ha anche cercato di allineare politicamente i meccanismi decisionali giuridici "interni" alle politiche e alle priorità dell'amministrazione. Tra le tendenze emerse:

[licenziamento o dimissioni forzate di procuratori](#) che lavorano su casi politicamente delicati e rifiuto della caratterizzazione preferita dall'esecutivo;

casi frequenti in cui anche gli avvocati che lavorano su questioni che non sono tradizionalmente considerate "delicate" sono costretti dalla leadership del Dipartimento di Giustizia a scegliere tra i loro obblighi professionali ed etici (come il loro dovere di sincerità nei confronti dei tribunali), da un lato, e, dall'altro, il loro lavoro;

[avvio di procedimenti disciplinari](#) nei confronti di giudici che hanno criticato l'esecutivo o che hanno avvertito che l'esecutivo deve rimanere sotto il controllo giudiziario; e

[l'indebolimento della capacità di supervisione interna e di consulenza etica del Dipartimento di Giustizia, consolidata da tempo.](#)

Queste azioni dell'amministrazione illustrano un modello di invasione da parte dell'esecutivo dell'indipendenza giuridica e dei controlli istituzionali sull'eccesso di potere dell'esecutivo²³.

²² Cfr., ad esempio, lo scandalo Watergate (Britannica, 5 dicembre 2025), <https://www.britannica.com/event/Watergate-Scandal> (in cui si discute, tra l'altro, degli eventi noti come "Saturday Night Massacre", quando il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon ordinò al procuratore generale di licenziare il procuratore speciale che indagava sul presidente e sul suo ruolo nello scandalo Watergate - un ordine che portò alle dimissioni immediate sia del procuratore generale che del vice procuratore generale, che si rifiutarono di eseguire l'ordine del presidente).

²³ Come l'amministrazione Trump ha cancellato secoli di esperienza del Dipartimento di Giustizia, (PBS, 16 gennaio 2026), <https://www.pbs.org/newshour/nation/how-the-trump-administration-erased-centuries-of-justice-department-experience>



Il Dipartimento di Giustizia è sempre più politicizzato e strumentalizzato, e la sua indipendenza è sempre più compromessa dal momento che l'esecutivo esige una "lealtà" incondizionata, ordinando al Procuratore Generale di eseguire gli ordini del Presidente, perseguendo con indagini e azioni penali i suoi nemici e rivali e proteggendo invece amici e alleati. Il Dipartimento di Giustizia opera sempre più come consulente personale dell'esecutivo.

C-1. Intervento nel caso Eric Adams e dimissioni di massa (febbraio 2025)

Nel febbraio 2025 è stato reso pubblico che la sede centrale del Dipartimento di Giustizia aveva esercitato pressioni affinché [venisse archiviata l'indagine per corruzione](#) riguardante il sindaco di New York Eric Adams e che alcuni procuratori di alto livello si erano dimessi ritenendo tali pressioni giuridicamente infondate. Nella [sua lettera di dimissioni](#), la procuratrice Danielle Sassoan ha scritto che le ragioni addotte per l'intervento politico "sollevano serie preoccupazioni che rendono l'archiviazione prevista incompatibile con la mia capacità e il mio dovere di perseguire i reati federali senza timori o favoritismi". La sua dichiarazione è stata interpretata dai commentatori come un avvertimento sul fatto che la discrezionalità dell'azione penale era limitata dall'influenza politica. Le analisi dei [commentatori](#), tra cui il [Cato Institute](#), hanno descritto le dimissioni che ne sono seguite come una "dimissione di massa". Questo incidente è stato ampiamente considerato come il primo chiaro segnale che lo spazio di manovra dei procuratori federali per agire in modo indipendente dalla volontà politica si era ridotto.

C-2. Espansione delle epurazioni all'interno del Dipartimento di Giustizia (marzo 2025)

Avvocati di carriera che avevano lavorato a lungo in settori relativamente tecnici come la clemenza, il fallimento e la criminalità aziendale [sono stati rimossi dall'incarico](#) con motivazioni vaghe come "incompatibilità con le priorità dell'amministrazione". Poiché questi settori sono per loro natura lontani dalle contese politiche, questa epurazione dimostra che la ristrutturazione non si è limitata ai casi politici, ma che l'intera cultura istituzionale è stata politicizzata.

C-3. Licenziamento del direttore dell'ufficio etica del Dipartimento di Giustizia Joseph Tirrell (luglio 2025)

Joseph Tirrell, direttore dell'ufficio etica del Dipartimento di Giustizia, [è stato rimosso dall'incarico senza alcuna motivazione](#); la [lettera di licenziamento](#) faceva riferimento esclusivamente all'articolo II della Costituzione. Considerando che il direttore dell'ufficio etica forniva consulenza indipendente su conflitti di interesse, ricusazioni e questioni simili al



Procuratore Generale e ad altri alti funzionari, questo licenziamento indica che anche la capacità di autocontrollo del Dipartimento è stata aperta all'intervento politico.

C-4. Licenziamento collettivo dei procuratori collegati al team di Jack Smith (luglio 2025)

Tra il 12 e il 14 luglio 2025, diversi media [hanno riferito](#) che il procuratore generale Pam Bondi aveva licenziato almeno 20 procuratori e membri del personale di supporto che avevano lavorato o erano collegati alle indagini penali federali contro il presidente Trump. Tali misure minano il principio dello Stato di diritto [dell'indipendenza del pubblico ministero](#) e violano il principio 18 dei Principi fondamentali delle Nazioni Unite che vieta di identificare un avvocato con il suo cliente o la causa del cliente.

C-5. Licenziamento dei pubblici ministeri che si occupano di immigrazione e dei casi relativi al 6 gennaio (giugno-luglio 2025)

Nel corso dei mesi di giugno e luglio 2025, è stato riferito che i procuratori nel campo dell'immigrazione che hanno dichiarato di "accettare i limiti imposti dal tribunale" e i pubblici ministeri nei casi relativi agli eventi del 6 gennaio 2021 (quando una folla ha fatto irruzione nel Campidoglio degli Stati Uniti nel tentativo di interrompere la certificazione dei risultati delle elezioni presidenziali del 2020) che hanno descritto l'incidente come una "folla insurrezionale" [sono stati licenziati](#).

C-6. Rimozione dall'incarico del procuratore del Dipartimento di Giustizia Erez Reuveni (aprile 2025)

Nell'aprile 2025, Erez Reuveni, avvocato specializzato in immigrazione presso il Dipartimento di Giustizia e ex vicedirettore dell'Ufficio per il contenzioso in materia di immigrazione, è stato [rimosso dal suo incarico](#) dopo aver rifiutato di eseguire direttive che riteneva illegali e non etiche. Secondo le sue segnalazioni presentate al Congresso e agli organi di controllo federali, alti funzionari del Dipartimento di Giustizia e della Casa Bianca lo hanno pressato affinché travisasse i fatti nei documenti presentati in tribunale, sopprimesse le prove e partecipasse a espulsioni che violavano le ordinanze dei tribunali federali, azioni che Reuveni ha dichiarato contrarie al suo giuramento e ai suoi obblighi legali. È stato sospeso dal servizio il 5 aprile 2025 e licenziato sei giorni dopo, poco dopo aver informato in modo veritiero un giudice federale che una deportazione era stata eseguita per errore. Reuveni ha poi dichiarato pubblicamente che il suo licenziamento era una ritorsione per aver resistito ai tentativi di sfidare l'autorità giudiziaria e ha presentato ricorso contro la sua rimozione ai sensi della legge sulla protezione degli informatori (Whistleblower Protection Act).²⁴

²⁴ Cfr. ad esempio Avvocato licenziato dal Dipartimento di Giustizia accusa l'agenzia di voler sfidare le ordinanze del tribunale (NPR, 24 giugno 2025), <https://www.npr.org/2025/06/24/g-s1-74316/justice-department-immigration-whistleblower>; L'informatore del Dipartimento di Giustizia Erez Reuveni denuncia la sfida alle ordinanze del tribunale e le ritorsioni ad alto livello (Government Accountability Project, 24 giugno 2025), <https://whistleblower.org/press/doj-whistleblower-erez-reuveni-exposes-high-level-defiance-of-court-orders-and-retaliation/>; I funzionari di Trump hanno respinto le accuse



C-7. Licenziamenti e dimissioni forzate dei procuratori del Distretto Orientale della Virginia (marzo, settembre e ottobre 2025)

Nel marzo 2025, il capo della sezione penale del Distretto Orientale della Virginia, Elizabeth Yusi, e la sua vice, Kristin Bird, sono state licenziate [dopo aver rifiutato di incriminare il procuratore generale di New York Letitia James](#). Il loro licenziamento è stato interpretato come una ritorsione per aver rifiutato di perseguire azioni penali che ritenevano motivate da ragioni politiche, rafforzando la percezione che la discrezionalità dell'azione penale fosse subordinata alle aspettative politiche. Nel settembre 2025, Erik Siebert, procuratore federale del distretto orientale della Virginia, [avrebbe resistito alle pressioni per incriminare i rivali politici del presidente](#), affermando che "i fatti e le prove non sostenevano tali accuse". Successivamente è stato costretto a dimettersi.

Nell'ottobre 2025, Michael Ben'Ary, il massimo procuratore per la sicurezza nazionale del Distretto Orientale della Virginia, è stato [licenziato](#) a seguito di un post su X (ex Twitter) pubblicato da un attivista pro-Trump che lo collegava falsamente alla resistenza all'incriminazione di James Comey. Ben'Ary [ha denunciato](#) pubblicamente il suo licenziamento come "senza motivo" e "basato su un singolo post sui social media contenente informazioni false".

C-8. Congedo amministrativo per i pubblici ministeri (ottobre 2025)

Gli assistenti procuratori federali Carlos Valdivia e Samuel White [sono stati sospesi dal servizio nell'ottobre 2025](#), poche ore dopo aver presentato una memoria di condanna per l'imputato Taylor Taranto, descrivendo gli eventi come coinvolgenti "migliaia di persone che costituivano una folla di rivoltosi". Tale frase è stata cancellata dal memorandum finale da un sostituto procuratore. La rimozione dei due procuratori indica che anche il linguaggio descrittivo utilizzato nei documenti presentati in tribunale può diventare motivo di provvedimento disciplinare o di licenziamento qualora sia in contrasto con la narrativa politica preferita dall'esecutivo.

C-9. Rimozione del procuratore federale Maurene Comey (luglio 2025)

scioccanti di un informatore del Dipartimento di Giustizia. Gli ex colleghi gli credono (Politico, 7 luglio 2025), <https://www.politico.com/news/magazine/2025/07/02/erez-reuveni-justice-department-whistleblower-00435486>; Perché un avvocato devoto del Dipartimento di Giustizia è diventato un informatore (The New Yorker, 10 luglio 2025, <https://www.newyorker.com/news/the-lede/why-a-devoted-justice-department-lawyer-became-a-whistle-blower>; Un informatore del Dipartimento di Giustizia parla (New York Times, 23 luglio 2025), <https://www.nytimes.com/2025/07/23/podcasts/the-daily/a-doj-whistleblower-speaks-out.html>; L'avvocato licenziato dal Dipartimento di Giustizia afferma di essersi rifiutato di mentire nel caso Abrego Garcia (CBS News, 19 ottobre 2025), <https://www.cbsnews.com/news/erez-reuveni-justice-department-whistleblower-kilmar-abrego-garcia-60-minutes/>



Il procuratore federale Maurene Comey, figlia dell'ex direttore dell'FBI James Comey e procuratore in casi di alto profilo come quelli che hanno coinvolto Jeffrey Epstein e Sean "Diddy" Combs, è stata [licenziata](#) dal Dipartimento di Giustizia nel luglio 2025 senza motivazioni, ma secondo l'opinione diffusa ciò sarebbe dovuto al suo legame con il padre, che ha supervisionato un'indagine sulla campagna elettorale del presidente Trump nel 2016. In una nota ai suoi colleghi, ha scritto che "la paura è uno strumento dei prepotenti"; questa affermazione dimostra che l'ondata di licenziamenti all'interno del Dipartimento di Giustizia è stata vissuta dal personale come una più ampia campagna di intimidazione, piuttosto che come una serie di decisioni isolate in materia di personale.

C-10. Minacce disciplinari e di impeachment nei confronti dei giudici (l'esempio di James Boasberg) (luglio 2025)

Nel luglio 2025, [il Dipartimento di Giustizia ha chiesto l'avvio di un procedimento disciplinare](#) contro il giudice capo James Boasberg della Corte distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia, con la motivazione che egli aveva affermato che il disprezzo dell'esecutivo per le decisioni del tribunale avrebbe potuto innescare una "crisi costituzionale". Sottoporre un giudice a un procedimento disciplinare dopo che egli ha invitato l'esecutivo a rispettare lo Stato di diritto ha un effetto dissuasivo diretto sull'indipendenza giudiziaria.

Se considerati nel loro insieme, gli sviluppi descritti in questa sottosezione indicano un modello in cui l'allineamento politico – e non il giudizio giuridico – ha acquisito un peso crescente nel processo decisionale interno al Dipartimento di Giustizia e, a volte, nelle interazioni con la magistratura federale.

Sebbene l'influenza politica sulle nomine dei pubblici ministeri e dei giudici sia esistita sotto numerose amministrazioni, gli esempi qui documentati suggeriscono un'intensificazione degli sforzi per rimodellare le funzioni giuridiche interne in modi che rischiano di restringere lo spazio per un ragionamento giuridico indipendente e di violare le [Linee guida](#) delle Nazioni Unite [sul ruolo dei pubblici ministeri](#), nonché [i Principi di perseguimento penale federale](#) del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti.

Indipendentemente dall'amministrazione al potere, tali tendenze possono minare la fiducia nella prevedibilità e nell'imparzialità del processo decisionale pubblico e complicare il lavoro degli avvocati che devono poter contare su controparti istituzionali stabili, basate su principi e fondate sulla Costituzione.

D. Effetto dissuasivo sulla rappresentanza legale e sulla società civile

Quando l'azione mirata e la sorveglianza da parte dell'esecutivo nei confronti degli studi legali e degli avvocati interagiscono con la crescente politicizzazione all'interno del Dipartimento di Giustizia, si crea un clima che scoraggia gli avvocati dall'impegnarsi in settori che coinvolgono



gruppi vulnerabili, dissidenti o basati sui diritti. [I commentatori](#) hanno osservato che il controllo federale diretto verso alcuni studi legali e organizzazioni giuridiche sembra aver ridotto la loro disponibilità ad accettare casi relativi a migrazione, diritti delle donne, diritti LGBTI+, diritti dei palestinesi, libertà di stampa e questioni relative alle elezioni, spingendoli a orientarsi verso settori di conformità commercialmente "più sicuri" o politicamente neutri.

In questo contesto, l'effetto dissuasivo non deriva da una singola sanzione palese, ma da un clima cumulativo in cui gli avvocati anticipano i rischi e modificano il proprio comportamento in anticipo. Questo fenomeno opera attraverso diversi canali interconnessi:

I-Autoselezione ed astensione dall'assunzione di incarichi a rischio

Gli avvocati e gli studi legali tenderanno probabilmente a rifiutare sempre più spesso clienti o tipi di casi che potrebbero attirare l'attenzione politica, controversie reputazionali o controlli normativi. Anche laddove non esistono barriere formali, la percezione che determinati casi possano provocare una reazione da parte dell'esecutivo o dell'amministrazione porta a una riduzione della rappresentanza legale in settori che richiedono una forte difesa dei diritti.

II-Autocensura preventiva nell'argomentazione giuridica

I professionisti potrebbero moderare le posizioni che avanzano nelle memorie, nelle udienze o nelle dichiarazioni pubbliche per evitare di essere descritti come politicamente ostili. Ciò include la limitazione di argomentazioni costituzionali, evitando contesti associati a movimenti "di opposizione" o astenendosi dal presentare memorie amicus curiae che sarebbero altrimenti di routine per aree di pratica orientate ai diritti.

III-Gestione del rischio istituzionale all'interno di grandi studi legali e organizzazioni giuridiche

I grandi studi legali potrebbero integrare sempre più spesso valutazioni del rischio politico nei processi di accettazione dei casi. I soci potrebbero evitare questioni in cui potrebbero essere compromessi i finanziamenti federali, le approvazioni normative o l'accesso alle strutture federali.

IV-Preoccupazioni relative all'esposizione dovute alla sorveglianza e alle richieste di informazioni

Con la divulgazione di casi di pressioni investigative su organizzazioni di difesa collettiva (come la NLG), è cresciuta la preoccupazione che il coinvolgimento in determinati ambiti possa portare a monitoraggi individuali, richieste di documenti o controlli digitali. Anche indagini infondate possono avere un effetto deterrente sulla partecipazione alla difesa legale.

V-Timore di ritorsioni finanziarie e perdita a cascata di clienti

Le aziende che dipendono da contratti federali o che rappresentano clienti con una notevole esposizione normativa potrebbero temere che controversie relative ai diritti possano compromettere la reputazione dei clienti commerciali esistenti. Ciò incoraggia un allontanamento dalle aree in cui la sensibilità politica è percepita come elevata.



VI-Preoccupazioni relative alla vulnerabilità disciplinare professionale

L'ambiguità sul fatto che alcune forme di difesa dei diritti possano essere interpretate come incompatibili con le aspettative del potere esecutivo, unita agli avvertimenti degli organismi professionali in merito agli obblighi di conformità, crea ansia tra gli avvocati riguardo alla potenziale esposizione disciplinare. Anche il rischio disciplinare speculativo può scoraggiare in modo significativo l'impegno in campi controversi.

Il fenomeno descritto sopra, che vede avvocati e grandi studi legali nel mirino, ha avuto conseguenze particolarmente gravi in alcuni settori legali e per le comunità strutturalmente più vulnerabili. È tuttavia degno di nota il fatto che i professionisti che esercitano individualmente e gli studi legali più pCPIoli e specializzati si sono fatti avanti per attenuare in modo significativo l'impatto del ritiro dei grandi studi dalle aree politicamente sensibili della pratica pro bono e del lavoro retribuito, a testimonianza della vivacità della professione legale negli Stati Uniti²⁵.

D.1 Giustizia e difesa in materia di immigrazione

Nonostante l'amministrazione abbia dichiarato che l'applicazione delle leggi sull'immigrazione è una priorità esecutiva, l'esecutivo ha licenziato o destituito più di 100 dei circa 700 giudici dell'immigrazione della nazione, senza fornire alcuna motivazione.²⁶ La stragrande maggioranza dei giudici presi di mira sono giudici che, prima di assumere la carica, hanno lavorato nel campo della difesa degli immigrati o dell'assistenza legale (piuttosto che nell'applicazione delle leggi) e le cui sentenze tendevano ad essere meno coerenti con l'agenda favorevole all'applicazione delle leggi dell'amministrazione, rispetto ai loro colleghi

²⁵ Cfr., ad esempio, Big Law Firms Bowed to Trump. A Corps of 'Little Guys' Jumped in to Fight Him. (New York Times, 21 luglio 2025), <https://www.nytimes.com/2025/07/21/us/politics/trump-big-law-firms-fight.html>; "Piccoli ma numerosi", avvocati indipendenti e piccoli studi legali contribuiscono a sfidare l'agenda dell'amministrazione Trump (ABA Journal, 23 luglio 2025), <https://www.abajournal.com/news/article/small-and-mighty-in-numbers-solo-and-small-firm-lawyers-help-challenge-administration-agenda>.

²⁶ Cfr., ad esempio, L'amministrazione Trump ha licenziato quasi 100 giudici dell'immigrazione nel 2025. Quali saranno le prossime mosse? (National Public Radio ("NPR"), 10 gennaio 2025), <https://www.npr.org/2026/01/10/nx-s1-5672386/the-trump-amministrazione-ha-licenziato-quasi-100-giudici-dell-immigrazione-nel-2025-cosa-succederà-ora>;

I tribunali dell'immigrazione nel caos dopo che l'amministrazione Trump ha epurato decine di giudici (Politico, 6 dicembre 2025), <https://www.politico.com/news/2025/12/06/trump-immigration-court-judge-purges-00679376>; L'amministrazione Trump non smetterà di licenziare i giudici dell'immigrazione (Mother Jones, 2 dicembre 2025), <https://www.motherjones.com/politics/2025/12/deportation-judge-trump-immigration-court-purge-federal-plaza-new-york-city/>; Dentro l'attacco di Donald Trump ai tribunali per l'immigrazione (The New Yorker, 23 ottobre 2025), <https://www.newyorker.com/inside-donald-trumps-attack-on-immigration-court>; Otto giudici dell'immigrazione di New York licenziati in seguito a un'improvvisa epurazione dell'EOIR: una nuova fase pericolosa nel sistema giudiziario statunitense in materia di immigrazione (MyAttorneyUSA, 6 gennaio 2026), <https://myattorneyusa.com/immigration-news/eight-new-york-immigration-judges-fired-in-sudden-eoir-purge-a-dangerous-new-phase-in-u-s-immigration-adjudication/>;

Il giudice dell'immigrazione destituito descrive l'aggravarsi dell'arretrato giudiziario (Public Broadcasting Service ("PBS"), 12 novembre 2025), <https://www.pbs.org/newshour/show/ousted-immigration-judge-describes-deepening-court-backlog>.



che rimangono in carica. ²⁷ Questi sviluppi indicano che sia i giudici che gli avvocati che operano nel campo dell'immigrazione sono esposti a una maggiore pressione amministrativa, con ripercussioni dirette sull'equità e l'indipendenza dei procedimenti che riguardano i cittadini stranieri e i migranti.

D.2 Difesa pubblica e assistenza legale per i meno abbienti

Gli scioperi e le interruzioni del lavoro nel Massachusetts e a New York durante l'estate del 2025 hanno spinto in crisi un sistema di difesa pubblica già fragile. Centinaia di procedimenti penali sono stati rinviati o archiviati. Poiché le autorità federali e locali non sono riuscite a stanziare risorse sufficienti per affrontare la situazione, l'accesso alla difesa per gli imputati indigenti è stato notevolmente indebolito. La combinazione di sottofinanziamento strutturale e negligenza politica equivale, in termini pratici, a una negazione sistematica di un'assistenza legale efficace per coloro che meno possono permettersi un avvocato privato, in violazione dei Principi fondamentali (Principio 1.3).

La situazione è stata aggravata dalla cessazione, nel 2025, dei finanziamenti federali destinati alla "riduzione della violenza, alle attività di polizia e all'azione penale, ai servizi alle vittime, alla giustizia minorile e alla protezione dei minori, al trattamento delle dipendenze e dei disturbi mentali, alle misure correzionali, al potenziamento del sistema giudiziario, alla ricerca e alla valutazione, nonché ad altre funzioni di pubblica sicurezza a livello statale e locale". Anche i difensori federali rischiano lo sfratto e il fallimento a causa del prolungato stallo nella risoluzione della controversia sui finanziamenti federali. L'assenza o l'erosione dei finanziamenti federali ha fatto sì che molti difensori federali non fossero in grado di continuare a fornire assistenza legale, compromettendo così il diritto degli imputati a una rappresentanza efficace.

D.3. Casi relativi alla solidarietà con la Palestina, ai diritti LGBTI+ e ai diritti dei migranti

Poiché alcune questioni specifiche sono state identificate nei decreti esecutivi come "attività che minano gli interessi degli Stati Uniti", nel settore no profit vi è una diffusa preoccupazione che sarà sempre più difficile ottenere assistenza legale in questioni delicate come la solidarietà con la Palestina, i diritti LGBTI+ e i diritti dei migranti. I grandi studi legali, prevedendo che occuparsi di tali casi potrebbe comportare sanzioni amministrative o controlli

²⁷ Cfr., ad esempio, Il Dipartimento di Giustizia ha licenziato giudici con esperienza nella difesa degli immigrati (National Public Radio ("NPR", 6 novembre 2025), <https://www.npr.org/2025/11/06/g-s1-96437/trump-immigration-judges-fired>; "Clima di paura": i giudici dell'immigrazione affermano che il funzionamento del loro sistema giudiziario è in pericolo a causa dei licenziamenti di Trump (Government Executive, 14 novembre 2025), <https://www.govexec.com/management/2025/11/climate-fear-immigration-judges-say-functioning-their-court-system-jeopardy-due-trumps-firings/409544/>.



politici, hanno iniziato a ritirarsi da questi ambiti. Ciò non solo aggrava le disuguaglianze esistenti nell'accesso all'assistenza legale, ma accentua anche l'effetto dissuasivo sopra descritto, segnalando che intere categorie di difesa dei diritti possono comportare rischi professionali e istituzionali sproporzionati. Gli Stati Uniti sono stati inseriti nella [CIVICUS Civil Society Watchlist \(luglio 2025\)](#); inoltre, il punteggio degli Stati Uniti nell'indice dello Stato di diritto 2025 del World Justice Project (28 ottobre 2025)²⁸ è sceso di quasi il 3% rispetto all'anno precedente, caratterizzato da "[un]'espansione delle tendenze autoritarie", a causa del "profondo declino dei fattori che misurano i vincoli ai poteri governativi, il governo aperto e i diritti fondamentali", con la magistratura che ha perso terreno a causa dell'eccessiva ingerenza dell'esecutivo, nonché un grave indebolimento dell'«integrità dei controlli e degli equilibri» e alla «riduzione dello spazio civico». Questi sviluppi, insieme alle preoccupazioni sollevate dalle organizzazioni di monitoraggio dei diritti umani, dimostrano che le pressioni sulle libertà di espressione e di associazione si ripercuotono sulla professione legale. Con la riduzione dell'accesso a un'assistenza legale indipendente e basata sui diritti, gli standard internazionali che garantiscono agli avvocati di poter rappresentare i propri clienti "senza timori e senza essere identificati con essi" rischiano di perdere la loro efficacia pratica.

5- CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

A. Sintesi delle minacce sistemiche all'indipendenza dell'Avvocatura

La situazione attuale degli avvocati e del sistema giudiziario negli Stati Uniti rivela una campagna sostenuta e coordinata volta a minare l'indipendenza della professione legale, della magistratura e delle istituzioni correlate. Le misure adottate – che vanno dall'ingerenza diretta dell'esecutivo nel lavoro degli studi legali e dei singoli avvocati, alle nomine giudiziarie politicizzate, alle epurazioni mirate all'interno del Dipartimento di Giustizia e agli sforzi per minare e indebolire gli ordini degli avvocati – illustrano un preoccupante modello di intimidazione politica e destabilizzazione istituzionale senza precedenti nella storia moderna degli Stati Uniti.

Le pressioni amministrative e politiche dirette su avvocati e studi legali hanno compreso la revoca delle autorizzazioni di sicurezza, il divieto di accesso agli edifici federali (compresi i tribunali), la cancellazione di contratti pubblici e procedimenti disciplinari politicizzati. Tali misure violano norme internazionali fondamentali, tra cui i Principi fondamentali delle

²⁸ Cfr. World Justice Project (WJP) Rule of Law Index (pubblicato il 28 ottobre 2025), <https://worldjusticeproject.org/rule-of-law-index/>; Scheda informativa: Gli Stati Uniti si collocano al 27° posto su 143 nell'indice dello Stato di diritto del WJP (World Justice Project (WJP), 28 ottobre 2025), https://worldjusticeproject.org/sites/default/files/documents/United%20States_2.pdf.



Nazioni Unite, che vietano l'identificazione degli avvocati con i loro clienti e le cause dei loro clienti e li proteggono da interferenze nell'esercizio delle loro funzioni professionali. Sono emerse anche preoccupazioni riguardo alle pressioni esercitate sull'indipendenza della magistratura e della procura. Tra queste figurano questioni relative all'impatto a lungo termine di determinate pratiche di nomina, critiche pubbliche e minacce rivolte a giudici in carica, cambiamenti che interessano i pubblici ministeri che lavorano su casi di alto profilo e deviazioni dalle consuete procedure di selezione. Nel loro insieme, questi sviluppi hanno diminuito l'indipendenza del sistema giudiziario, il che minerà la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia.

Parallelamente, sono stati compiuti sforzi deliberati per minare le istituzioni professionali, come l'American Bar Association e gli ordini degli avvocati locali, escludendoli dalle valutazioni dei candidati alla magistratura, vietando la partecipazione degli avvocati governativi e minacciando di revocare la loro autorità di accreditare le facoltà di giurisprudenza. Queste azioni minano la capacità di autoregolamentazione e il ruolo protettivo della professione.

Anche il sistema giudiziario in materia di immigrazione è stato preso di mira, con licenziamenti di massa di giudici specializzati in immigrazione, arresti di giudici per presunta ostruzione all'applicazione della legge, irruzioni nei tribunali e cronico sottofinanziamento della difesa degli immigrati. Tali misure privano le persone vulnerabili della rappresentanza legale, paralizzano il sistema e compromettono il diritto a un processo equo.

B. Implicazioni più ampie per lo Stato di diritto e il diritto internazionale

Le misure rivolte alla professione legale hanno conseguenze di vasta portata. Esse incidono sull'equilibrio dei poteri tra i rami del governo, aumentando l'influenza dell'esecutivo e limitando le opportunità di un controllo giudiziario indipendente e imparziale, il che indebolisce i controlli e le garanzie consolidati. Il ridotto accesso alla giustizia, determinato in parte da un clima che scoraggia i professionisti legali dall'affrontare questioni delicate, compromette le tutele fondamentali quali il diritto alla rappresentanza legale, al giusto processo e alla parità di trattamento davanti alla legge, come sancito dall'articolo 14 dell'ICCPR. Inoltre, le tensioni sulla cultura giuridica, compresa la normalizzazione delle pressioni e delle minacce, erodono gli standard etici e diminuiscono la fiducia del pubblico nel sistema giuridico.

A livello internazionale, questi sviluppi hanno indebolito la credibilità degli Stati Uniti come difensori dello Stato di diritto, creando un pericoloso precedente per altri Stati e rischiando di minare l'universalità della tutela dei diritti umani. I dubbi sull'indipendenza degli avvocati



e dei giudici statunitensi potrebbero ostacolare la cooperazione giudiziaria transfrontaliera, compresi l'extradizione, l'assistenza giudiziaria reciproca e l'esecuzione delle sentenze.

Come dimostra il presente rapporto, per affrontare questa crisi è necessaria un'azione coordinata: rimedi giuridici interni per annullare le misure illegali, un'azione di sensibilizzazione costante per garantire finanziamenti adeguati alle funzioni di difesa e la mobilitazione dei meccanismi internazionali di tutela dei diritti umani per chiamare le autorità a rispondere delle loro responsabilità. Solo attraverso tali sforzi congiunti la professione legale statunitense potrà fungere da pietra angolare della democrazia e dello Stato di diritto, sia a livello nazionale che nell'ambito del sistema globale di tutela dei diritti umani.

C. Raccomandazioni

Le attuali tendenze negli Stati Uniti presentano una serie complessa di rischi per l'indipendenza dell'ordine degli avvocati e della professione legale. Senza riforme sistemiche, questi rischi si trasformeranno in una crisi persistente di fiducia nei settori giudiziario e legale. La situazione richiede sia una risposta internazionale sia una ristrutturazione istituzionale interna per rafforzare le garanzie per gli avvocati.

Per evitare un ulteriore deterioramento e ripristinare il rispetto dello Stato di diritto, è necessaria un'azione urgente e coordinata a tutti i livelli.

Alle autorità nazionali statunitensi

Ramo legislativo (Congresso degli Stati Uniti e legislature statali):

- Tenere audizioni legislative urgenti sulla pressione esercitata sulla professione legale e sulla politicizzazione del Dipartimento di Giustizia
- Utilizzare i poteri di controllo e di bilancio per proteggere le istituzioni indipendenti, compresi gli ispettori generali e i tribunali per l'immigrazione
- Promulgare leggi che rafforzino la protezione di giudici e avvocati da intimidazioni e persecuzioni, codificando le barriere tra la leadership politica e le forze dell'ordine
- Approvare una legge che vieti i decreti esecutivi rivolti agli studi legali per le loro attività professionali
- Istituire una commissione congressuale bipartisan incaricata di redigere relazioni annuali sull'indipendenza dell'ordine degli avvocati, con audizioni pubbliche
- Richiedere agli organi disciplinari di emettere decisioni pubbliche e motivate e di fornire ricorsi indipendenti. Vietare azioni disciplinari motivate da ragioni politiche o



ideologiche, comprese quelle basate sulla scelta del cliente o sulle posizioni assunte nei casi

- Firmare e ratificare la Convenzione di Lussemburgo una volta che entrerà in vigore e sarà aperta agli Stati non membri del Consiglio d'Europa

Ramo esecutivo:

- Cessare immediatamente la pratica di utilizzare ordini esecutivi e memorandum per colpire avvocati e studi legali
- Garantire che tutti gli avvocati possano esercitare la professione senza timore di intimidazioni, ostacoli, molestie o interferenze indebite
- Garantire che gli avvocati non subiscano, né siano minacciati di subire procedimenti giudiziari o sanzioni amministrative, economiche o di altro tipo per qualsiasi azione intrapresa in conformità con i doveri, gli standard e l'etica professionale riconosciuti.
- Eliminare i decreti esecutivi e i memorandum che hanno limitato le autorizzazioni di sicurezza e interferito con l'esercizio della professione legale di alcuni studi legali
- Porre fine alla pratica di imporre sanzioni alla Corte penale internazionale (ICC) e revocare tutte le sanzioni attualmente imposte al personale dell'ICC, al relatore speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati e alle ONG legali che lavorano alla raccolta di prove nell'ambito delle indagini in corso presso l'ICC in relazione a crimini di guerra, crimini contro l'umanità o altri crimini previsti dallo Statuto di Roma in relazione alle situazioni nello Stato di Palestina e in Afghanistan.
- Ripristinare l'indipendenza del Dipartimento di Giustizia ponendo fine ai licenziamenti e alle nomine motivati da ragioni politiche
- Riaffermare pubblicamente l'impegno a favore dell'indipendenza giudiziaria e rispettare pienamente tutte le sentenze dei tribunali
- Riprendere la tradizionale cooperazione con l'ABA nella selezione e nella valutazione dei candidati alla magistratura
- Aumentare i bilanci pubblici per la difesa legale, introdurre standard salariali minimi con sovvenzioni federali per l'assistenza legale e programmi pro bono
- Rafforzare le misure di sicurezza per avvocati e giudici attraverso una legge federale sulla protezione, compreso il monitoraggio delle minacce online
- Firmare e ratificare la Convenzione di Lussemburgo una volta che entrerà in vigore e sarà aperta agli Stati non membri del Consiglio d'Europa

Potere giudiziario:

- Continuare a condannare pubblicamente i tentativi di esercitare pressioni sui giudici



- Sviluppare e attuare protocolli federali e locali che tutelino i processi e i locali dei tribunali da interferenze indebite da parte delle forze dell'ordine
- In tutti gli Stati, indipendentemente dal fatto che i giudici siano nominati o eletti, adottare codici etici per i giudici al fine di prevenire pressioni politiche

Alle organizzazioni internazionali e alle altre parti interessate

Nazioni Unite:

- Il Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati dovrebbe monitorare la situazione e preparare una relazione pubblica per il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite
- Gli organismi delle Nazioni Unite dovrebbero esortare le autorità statunitensi a riprendere la cooperazione con i meccanismi delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, compreso il processo di revisione periodica universale del Consiglio dei diritti umani

Ordini degli avvocati internazionali e regionali:

- Rilasciare dichiarazioni pubbliche che condannino le pressioni esercitate sulla professione legale negli Stati Uniti ed esprimano solidarietà ai colleghi americani
- Organizzare missioni di osservazione internazionali per monitorare i processi e incontrare i rappresentanti della comunità legale statunitense
- Utilizzare piattaforme globali per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione
- Preparare relazioni comparative sulle migliori pratiche per l'indipendenza dell'ordine degli avvocati nei sistemi federali
- Fornire assistenza legale e mediatica agli avvocati sottoposti a pressioni, compresa la diffusione internazionale di informazioni sulle violazioni

Organizzazioni della società civile

- Formare coalizioni per contestare legalmente come incostituzionali i decreti esecutivi che prendono di mira gli studi legali
- Lanciare campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per educare le persone sull'importanza dell'indipendenza degli avvocati e della magistratura nella tutela dei diritti
- Organizzare fondi di difesa legale per avvocati, giudici e funzionari soggetti a licenziamenti ingiustificati o pressioni, compresi fondi di sostegno agli scioperi
- Sviluppare e attuare programmi di sicurezza per gli avvocati che si occupano di casi di alto profilo
- Condurre verifiche indipendenti delle procedure disciplinari e promuovere l'inammissibilità dei casi motivati da ragioni politiche



- Monitorare e documentare le pressioni esercitate sugli avvocati, trasmettendo i dati agli organismi internazionali

Facoltà di Giurisprudenza e università:

- Documentare, analizzare e pubblicare attivamente ricerche sulle attuali minacce allo Stato di diritto
- Includere nei programmi di studio corsi sui dilemmi etici e sul ruolo degli avvocati nella difesa delle istituzioni democratiche sottoposte a pressioni politiche
- Condurre ricerche internazionali interdisciplinari sull'impatto dell'indipendenza dell'ordine degli avvocati sulla qualità della giustizia, con libero accesso ai risultati

Media:

- Continuare e approfondire il giornalismo d'inchiesta sulle pressioni esercitate su avvocati e giudici, garantendo la responsabilità pubblica e la trasparenza
- Denunciare attivamente le interferenze politiche nel lavoro degli avvocati e degli altri professionisti del settore legale.

Ogni attacco all'indipendenza della professione legale è un attacco al cuore della democrazia. Il silenzio e l'inazione in questa situazione equivalgono a complicità. Come comunità legale globale, dobbiamo mostrare solidarietà e utilizzare ogni strumento a nostra disposizione per difendere i nostri colleghi americani e i principi fondamentali che abbiamo giurato di sostenere. Il destino dello Stato di diritto negli Stati Uniti – e in tutto il mondo – dipende dalla nostra azione collettiva oggi.

Keep your hands off the lawyers!

Elenco dei firmatari: *(in ordine alfabetico)*

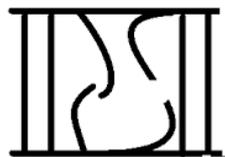
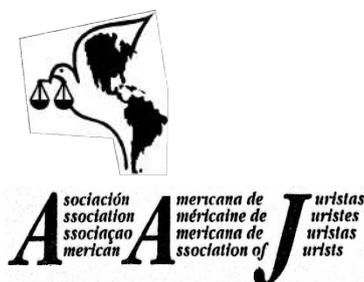
1. Asociación Americana de Juristas
2. Asociación de Derecho Penitenciario Rebeca Santamalia (ASDEPRES)
3. Asociación Libre de la Abogacía (ALA)
4. Associação Portuguesa de Juristas Democratas (APJD – Portugal)
5. Association Internationale des Jeunes Avocats / International Association of Young Lawyers (AIJA)
6. Avocats Européens Démocrates / European Democratic Lawyers (AED)
7. Avocats Sans Frontières France / Lawyers Without Borders France



8. Bar Human Rights Committee of England & Wales (BHRC)
9. Behatokia - Basque Country Human Rights Observatory
10. Centre for Research and Elaboration for Democracy (CRED)
11. Council of Bars and Law Societies of Europe (CCBE)
12. Cyprus Democratic Lawyers Association (CDLA)
13. Defense Commission of the Barcelona Bar Association
14. Défense Sans Frontière – Avocats Solidaires (DSF-AS)
15. Democratic Lawyers Association (Italy)
16. Democratic Lawyers Association of Bangladesh (DLAB)
17. Democratic Lawyers Switzerland (DJS-JDS)
18. Deutscher Anwaltverein / German Bar Association
19. European Association of Lawyers for Democracy and World Human Rights (ELDH)
20. European Criminal Bar Association (ECBA)
21. Federation of European Bars (FBE)
22. Foundation Day of the Endangered Lawyer
23. Haldane Society of Socialist Lawyers, United Kingdom
24. Human Rights Institute of the Brussels Bar
25. Human Rights Solidarity (HRS), United Kingdom
26. Indian Association of Lawyers (IAL)
27. Institut des Droits de l'Homme des Avocats Européens (IDHAE)
28. International Association of Democratic Lawyers (IADL)
29. International Association of People's Lawyers (IAPL)
30. International Association of Russian Advocates
31. International Bar Association's Human Rights Institute (IBAHRI)
32. International Observatory for Lawyers at Risk (OIAD)
33. International Tribunal of Conscience of Peoples in Movement / Internacional de Conciencia de los Pueblos en Movimiento (Mexico City)
34. Law Society of England and Wales
35. Lawyers for the Rule of Law, United States



36. Lawyers' Rights Watch Canada
37. Legal Centre Lesvos, Greece
38. MEDEL (Magistrats Européens pour la Démocratie et les Libertés)
39. National Association of Democratic Lawyers (NADEL), South Africa
40. National Union of People's Lawyers / Philippines (NUPL)
41. New York City Bar Association
42. Ordine degli Avvocati di Torino
43. Ordine degli Avvocati di Venezia / Venice Bar Association
44. Ordre des Avocats de Genève (ODAGE)
45. Progressive Lawyers Association (ÇHD), Turkey
46. Rechtsanwaltskammer Berlin / Berlin Bar Association, Germany
47. Republikanischer Anwältinnen- und Anwälteverein (RAV e.V.)
48. Socialist Lawyers' Association of Ireland (SLAI)
49. Syndicat des Avocat.es de France (SAF)
50. Syndicat des Avocats pour la Démocratie (SAD)
51. The Arrested Lawyers Initiative
52. Unione delle Camere Penali Italiane (UCPI)
53. Vereinigung Demokratischer Jurist:innen e.V. (VDJ)

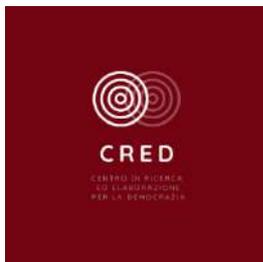


Asociación de Derecho Penitenciario Rebeca Santamalia (ASDEPRES)





INTERNATIONAL ASSOCIATION
OF YOUNG LAWYERS



Democratic Lawyers
Association of Bangladesh
(DLAB)



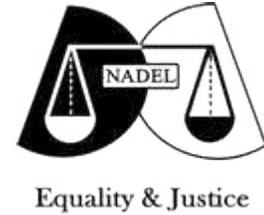




**International Tribunal of
Conscience of Peoples in
Movement /
Internacional de Conciencia
de los Pueblos en Movimiento
(Mexico City)**



**LAWYERS FOR THE
RULE OF LAW**





➤ Ordre des Avocats
Genève

